

Tariffe abbonamenti estivi

Table with 2 columns: Duration (Per 15 giorni, 1 mese, 1 mese e mezzo, 2 mesi) and Price (L. 650, 1.250, 1.850, 2.400)

I versamenti, a mezzo c.c. 1/29791 intestato all'Unità, debbono pervenire una settimana prima della data di attivazione richiesta.

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

I pionieri dello spazio accolti dai pionieri delle terre vergini

A pagina 3

Affrettati i tempi della manovra dorotea

Leone forma oggi il governo malgrado

Un pugno di prepotenti

A GIUDICARE dalle dichiarazioni di tutti gli esponenti dei partiti democratici consultati dall'onorevole Leone, il progettato « governo d'affari » non ha speranza di ottenere in Parlamento una maggioranza decente. Ciò è del tutto naturale, dal momento che un tale governo non è, nei calcoli della D.C., che un espediente per sfuggire alla crisi e una premessa — come insegna il passato — per ulteriori manovre e involuzioni. Ma ciò non ha impedito all'on. Leone di accettare l'incarico.

Per insistere in questo modo nell'operazione, la D.C. non può neppure invocare il pretesto delle « scadenze costituzionali », perché a tali scadenze si poteva facilmente far fronte rinviando provvisoriamente alle Camere il governo Fanfani. Se dunque, la D.C. insiste, malgrado l'ostilità generale, ciò può voler dire soltanto due cose, entrambe assai gravi: o che la D.C. spera in un appoggio di estrema destra simile a quello di cui godettero i governi « d'affari » di Pella, Zoli e Tambroni; o che la D.C. è disposta a far cadere in Parlamento l'on. Leone pur di ottenere però, per questa via, di liquidare intanto il governo Fanfani.

Nell'uno come nell'altro caso, siamo di fronte a una manovra che contrappone a una possibile soluzione democratica della crisi non solo l'orientamento reazionario della D.C. ma addirittura le sue lotte intestine e i calcoli di una sua fazione.

MA C'E' QUALCOSA di più. Per far passare questa operazione, e per ricattare in pari tempo le altre forze politiche e in particolare quelle del centro-sinistra, la maggioranza della D.C. fa circolare ampiamente la minaccia di uno scioglimento delle Camere e di nuove elezioni in autunno. Ottenga o no la fiducia, il « governo d'affari » dovrebbe essere lo strumento di questa minaccia, così da favorire quelle capitolazioni che finora sono mancate.

Il fatto stesso che intenzioni di questo genere siano adombrate conferma, clamorosamente, che fin dal primo momento la D.C. e il suo gruppo dirigente hanno condotto la crisi ai margini del terreno democratico, e che ai margini e fuori di questo terreno continuano a muoversi. Concepire di sciogliere un Parlamento sovrano, eletto da 30 milioni di italiani, che neppure si è mai riunito né è stato messo in grado di avviare alcun dibattito politico, esso una cosa degna soltanto degli inventori della legge-truffa del 1953 e dei protagonisti del colpo di Stato del luglio 1960.

Non ci vuol molto a comprendere che ciò costituirebbe un attentato al regime democratico: un partito non nuovo a imprese totalitarie, anzi un gruppo dirigente assetato di potere e malato di prepotenza, si contrapporrebbe apertamente a tutte le altre forze politiche democratiche e al paese per chiedere mano libera. Ciò in nome dei peggiori interessi e dei grandi gruppi sfruttatori, contro milioni di contadini cui si vuol negare più libertà e potere, contro la coscienza democratica della grande maggioranza dei lavoratori che vogliono uno Stato rinnovato e una società in cui riconoscersi.

NON SIAMO però noi che abbiamo alcunché da temere da una simile sfida: il 7 giugno e il 28 aprile insegnano, e chi osasse imbarcarsi in nuove avventure contro la democrazia è certo che lo rimpiangerebbe. Proprio per questo, le minacce e i ricatti dello sconfitto gruppo dirigente clericale ci appaiono per quello che sono: armi disperate di chi non ha capito che il tempo degli appelli terroristici è finito. E, semmai, simili minacce confermano la necessità che fin d'ora tutte le forze democratiche deludano i ricattatori con chiare risposte e opportune docce fredde.

Se tutte le forze democratiche, laiche e cattoliche, terranno fede agli impegni assunti con il corpo elettorale e alle indicazioni del 28 aprile, e faranno fallire le nuove manovre democristiane come è fallita la prima « operazione Moro », è sicuro che i settori più responsabili della D.C. dovranno rientrare in sé e fare i conti con la realtà.

Soluzioni democratiche della crisi, sia per superare intanto le scadenze costituzionali, sia per far prevalere quella linea « più avanzata e meglio garantita » di sviluppo programmatico e politico sulla quale può convergere un vasto arco di forze orientate a sinistra, sono possibili e perfino inevitabili se non sarà lasciato spazio agli affannosi intrighi di quella che è oggi, in definitiva, una minoranza democristiana.

Luigi Pintor

Risoluzione del PCI sulla politica economica

Pubblichiamo in decima pagina una risoluzione approvata dalla Direzione del PCI sulla situazione economica e che indica i temi riguardanti una programmazione democratica per combattere la congiuntura sfavorevole e il carovita.

la generale ostilità

TOGLIATTI: governo d'affari vuol dire sempre svolta a destra



Togliatti risponde alle domande dei giornalisti dopo l'incontro con Leone.

Ieri mattina i compagni Palmiro Togliatti, Umberto Terracini, presidenti dei gruppi parlamentari comunisti, sono stati i primi a essere ricevuti dal presidente del Consiglio incaricato, on. Leone.

All'uscita dal colloquio con il compagno Togliatti ha fatto ai giornalisti la seguente dichiarazione:

D. « Una sua impressione su questo incontro? » R. « Prima di tutto noi siamo lieti che questo incontro abbia avuto luogo. Siamo lieti cioè che il presidente del Consiglio abbia superato l'atteggiamento assunto dall'on. Moro rifiutando di seguirne la pratica delle consultazioni dei rappresentanti di tutti i gruppi parlamentari. Per quel che riguarda le intenzioni del presidente designato potrei chiedere a lui i chiarimenti necessari. La nostra impressione è che vi sia un orientamento — prevalente per la costituzione di un governo cosiddetto di affari — »

« Altre soluzioni non possono però essere escluse, s'intende quando si rivelino possibili. Per ciò che si riferisce alla prospettiva di un governo di affari la nostra opposizione è recisa, netta e vigorosa. Un governo di affari, cioè l'assemblaggio della sommità dello Stato, di un esecutivo politico, significa, infatti, che sono le forze che dirigono la vita economica del paese che prendono il sopravvento in modo assoluto e noi sappiamo che sono forze conservatrici e reazionarie. Un governo cosiddetto amministrativo è sempre una svolta a destra e può anche essere la premessa di avventure di destra. Noi abbiamo espresso questa nostra opinione al presidente designato che ci ha ascoltato cordialmente e con i programmi che consentono una svolta a sinistra. Naturalmente — ha proseguito Togliatti — noi abbiamo ribadito le richieste da noi già presentate al Presidente della Repubblica quando si aprì l'attuale crisi di governo. Riteniamo che si debba costituire un governo politico sostenuto da una maggioranza e fornito di un programma che consentano una svolta a sinistra. »

R. « Non sono io che posso rispondere a questa domanda. »

I retroscena della candidatura - Domani e domenica si terranno centinaia di comizi comunisti - Una dichiarazione di Vecchietti sull'atteggiamento del PSI

Ieri sera alle ore 21,45, dal Quirinale è stato ufficialmente comunicato che l'on. Leone ha accettato di formare il governo e che, oggi stesso, presenterà la lista dei ministri. L'annuncio è giunto dopo una rapidissima serie di « consultazioni », esaurite in giornata, e terminate con un colloquio finale Leone-Segni, iniziato alle ore 20,30.

Si è così conclusa la prima fase della manovra diretta alla formazione di un « monocolore » d'affari che, nelle intenzioni dei dorotei ha il compito essenziale di impedire che martedì, al Senato, Fanfani possa presentarsi ed ottenere eventualmente un voto sulla richiesta dell'esercizio provvisorio. Questo, ancora ieri, sembrava lo scopo principale della « operazione Leone », varata in fretta e furia non appena gli ambienti dorotei si sono resi conto che Fanfani stava per ripresentarsi davanti alle Camere creando così una situazione di fatto che avrebbe certamente ritardato l'esecuzione del piano dei dorotei, dai quali una soluzione Fanfani è strettamente esclusa.

Vista sotto questo aspetto, l'operazione Leone — al di là delle sempre possibili prospettive diverse che qualsiasi « incarico » può aprire — appare come un puro e semplice momento della lotta fra le correnti dc, che invade il massimo livello del campo governativo.

Portavoce dorotei ieri, stigmatizzavano duramente la iniziativa di Fanfani. I dorotei intravedevano nella convocazione del Consiglio dei ministri, presentata invece dai fanfaniani come una semplice formalità, un tentativo « rientro dalla finestra » di Fanfani « cacciato dalla porta ». Per questo, scartando tutte le altre soluzioni politiche (e, sembra, scavalcando non solo la Direzione della Dc e i direttivi parlamentari ma lo stesso Moro), i dorotei, in stretto « tandem » con il Quirinale, lanciavano in quattro e quattr'otto la soluzione Leone. Da notare che, immediatamente, Gava si affrettava a caratterizzare l'investitura di Leone, come diretta a realizzare « urgenti adempimenti costituzionali », cioè l'esercizio provvisorio.

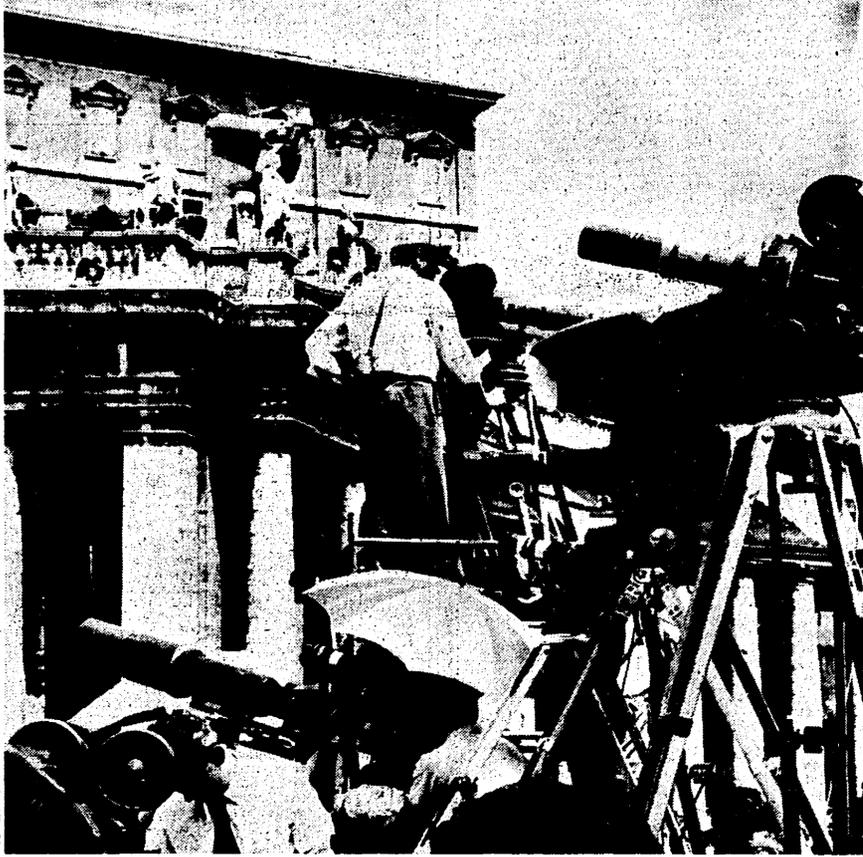
Basterà infatti che Leone giuri nelle mani del Presidente della Repubblica per diventare Presidente del Consiglio e, di conseguenza, far decadere l'attuale governo in carica nel rango degli ex-governi e impedire a Fanfani di presentarsi al Parlamento per chiedere l'esercizio provvisorio e, così, ottenere un voto che, nella situazione attuale, avrebbe avuto il valore politico di un « sì » al centro sinistra del 1962 che i dorotei vogliono morto.

Con l'accettazione dell'incarico e la presentazione dei ministri (che avrà luogo oggi) i dorotei hanno sventato questa temuta minaccia. Naturalmente, benché def. m. f. (Segue in ultima pagina)

DUE FUMATE NERE

Giornata decisiva per il cardinale Montini?

Nulle le prime quattro votazioni del Conclave



Da ieri mattina telecamere e teleobiettivi puntati sul fumaio della Cappella Sistina.

Tra USA e URSS a Ginevra

«Linea rossa»: firmato l'accordo Kennedy auspica ulteriori intese

GINEVRA, 20. Il testo dell'accordo per la creazione di una linea diretta di comunicazioni tra Mosca e Washington è stato firmato oggi a Ginevra, nella « sala dei francesi » del Palazzo delle Nazioni, dagli ambasciatori Zorapkin e Stelle, in rappresentanza dei due governi. L'accordo reca il titolo « Memorandum d'intesa tra gli Stati Uniti e l'URSS circa la creazione di un collegamento diretto tra le rispettive capitali ». Si è evitato di proposito di dare alla base dell'esperienza fatta durante la crisi cubana, allorché un diretto scambio di messaggi tra Kennedy e Kruscev consentì di evitare un conflitto internazionale. Gli americani promossero la discussione nel quadro delle « misure collaterali », dirette a favorire il disarmo. I sovietici hanno accolto il suggerimento. « Con la loro odierna firma », aggiunge la dichiarazione, « i due governi hanno compiuto un primo passo per contribuire a ridurre il rischio di una guerra mondiale per errore di calcolo, o per caso ». « Noi — dichiara Kennedy — speriamo che seguirà l'accordo...

Due fumate nere, la prima alle 11,54, la seconda alle 17,49. Il successore di Papa Roncalli non è stato ancora eletto. I quattro scrutini di ieri sono stati nulli. Nessuno dei « candidati » ha raccolto la maggioranza di 54 voti, maggioranza minima necessaria, pari a due terzi più uno. Il conclave continua quindi stamane e (forse) stasera. A voler essere laconici, la cronaca del conclave è tutta qui. Tuttavia, ci sono alcune annotazioni, alcuni elementi di « colore » ed alcune indiscrezioni che non debbono essere trascurati.

Innanzitutto, è chiaro che alcune delle previsioni fatte nei giorni scorsi, anche da persone e da giornali vicini a gruppi importanti del clero, sono risultate, alla prova dei fatti, precipitose, esagerate e incaute. L'altro ieri sera, alla vigilia delle prime votazioni, un sacerdote-giornalista molto influente e circondato da generale considerazione, dava per certa una rapida elezione del cardinale Montini, ed anzi lasciava capire che il conclave era probabilmente destinato a concludersi entro il primo giorno, se non addirittura prima di mezzogiorno, con il primo o il secondo scrutinio.

Ieri mattina, nella sala stampa vaticana, accanto al cancello di Sant'Anna, lo stesso sacerdote-giornalista insisteva con un tono di grande sicurezza sul nome dell'arcivescovo di Milano, Numerosi « vaticanisti » del resto, concordavano nel ritenere che la stragrande maggioranza dei porporati si era già accordata sul nome di Montini, prima ancora di entrare in conclave, durante i contatti, i colloqui, i tentativi di compromesso dei giorni scorsi. « Ora, il meno che si possa dire dopo le due fumate nere di ieri, è che gli 80 porporati sono entrati in conclave senza aver stipulato un accordo generale, e che intanto a Montini non solo non c'è una forte maggioranza preconstituita, ma al contrario c'è un serio contrasto e uno scontro di opinioni tutt'altro che irrilevante. Ancora una volta, cioè, è stata confermata l'enorme difficoltà di formulare ipotesi fondate sulle più importanti scelte della Chiesa cattolica. Ciò non significa, tuttavia, ed è bene dirlo subito, che la candidatura Montini sia già andata in fumo insieme con le schede dei quattro scrutini di ieri. Quello che non è stato possibile realizzare durante i colloqui del pre-conclave e nella prima giornata di elezione, potrebbe essere fatto oggi. Al cronista spetta di sottolineare semplicemente questo: se i prossimi scrutini saranno favorevoli all'arcivescovo di Milano, lo saranno a dispetto di una forte resistenza, di una accanita opposizione; con la quale il futuro Pontefice dovrà fare i conti nei prossimi mesi ed anni, e forse, scendere a patti prima ancora dell'investitura. Sono ragionamenti, questi, che ieri correvano sulle bocche dei vaticanisti. Arminio Savioli (Segue in ultima pagina)



MOSCA — I cosmonauti si tengono a braccetto e agitano mazzi di fiori, dopo essersi incontrati di ritorno dal loro volo. (Telefoto Ansa-L'Unità)

I pionieri del cosmo accolti trionfalmente

dai pionieri delle terre vergini

Una nuova scienza

La psicologia dello spazio

MOSCA, 20. «Non è necessario essere un superuomo per effettuare un volo nello spazio. Chiunque goda di buona salute, abbia un sistema nervoso saldo, non sia di carattere introverso e sia in grado di reagire rapidamente e bene in caso di difficoltà può aspirare a volare nello spazio». Questo il parere di due scienziati sovietici — il generale di sanità Volynkin e il biologo Denisov — i quali, in un articolo pubblicato sul giornale di medicina, tracciano un panorama della psicologia dell'uomo nello spazio.

Anche se non richiede doti naturali eccezionali, il volo spaziale pone tuttavia grossi problemi d'ordine psicologico, tanto che Volynkin e Denisov annunciano la nascita di una nuova branca della scienza cosmica: la psicologia del volo spaziale; scienza che studierà le difficoltà psichiche provocate dallo spazio e i mezzi per porvi rimedio.

Le caratteristiche del volo spaziale, affermano i due scienziati, producono un effetto negativo sul l'uomo. Inaspettati sugli esperimenti già effettuati a tale proposito nell'URSS, Volynkin e Denisov affermano che l'uomo spaziale è circondato da pericoli dei quali sulla Terra si può avere soltanto una pallida idea. Dopo aver superato, grazie all'addestramento ricevuto e alle costanti attenzioni di un'intera «équipe» altamente specializzata la paura suscitata da un prossimo lancio, il cosmonauta, una volta nello spazio, si trova a far fronte a serie difficoltà. Egli ha la netta sensazione di una definitiva rottura dei ponti con il pianeta nata. Si tratta, rilevano i due scienziati, di una «psicosis d'abbandono» che è rafforzata dalle condizioni del suo nuovo ambiente. Chiuso nella sua nave spaziale, egli è rapidamente preda della claustrofobia. Ignora le stagioni, l'alternanza regolare dei giorni e delle notti: la sua vita è un ciclo del tutto nuovo. Per quindici volte al giorno, passa dal bagliore in tollerabile del sole alle profonde tenebre cosmiche: conosce la fame son-

Dalla nostra redazione

MOSCA, 20. Valeri Bykovski e Valentina Teresckova si sono incontrati per la prima volta, dopo il lungo volo spaziale in coppia, e si sono abbracciati.

I cosmonauti sono arrivati nello stesso momento, a bordo di due diversi aerei, nella città sul Volga, cui fanno capo tutti gli esploratori dello spazio dopo il loro ritorno a terra. Non appena scesi dagli aerei, Valentina e Valeri si sono abbracciati. Gli esploratori spaziali sono stati festosamente accolti da scienziati e dagli altri cosmonauti che li hanno baciati, secondo la tradizione russa. Bykovski e la Teresckova si sono allontanati dagli aerei sottobraccio. Entrambi sono in buona salute.

Nella città sul Volga dove ora si trovano, gli astronauti riferiranno lungamente alla Commissione governativa, che si occupa dei voli, tutti i particolari dell'impresa; verranno sottoposti a più complessi controlli medici e rimarranno per un paio di giorni in un ambiente tranquillo. Infine partiranno alla volta di Mosca dove saranno accolti trionfalmente.

Già oggi però sia la Teresckova che Bykovski sono stati a lungo festeggiati. Questa prima accoglienza trionfale è venuta proprio da una delle zone più caratteristiche del paese: quella delle Terre Vergini, dissodate negli anni scorsi dalla gioventù sovietica. Per una singolare coincidenza i punti di atterraggio delle due astronavi, sebbene fossero ad una certa distanza l'una dall'altra, si sono trovate, infatti, entrambe in tipiche regioni di zelinin, come si chiama in russo la terra non dissodata) oggi messe in valore. Entrambi i piloti sono scesi su campi appartenenti a sovcos sorti appunto per trasformare queste terre: Valentina Teresckova nella steppa di Kulunda, ai confini fra gli Altai e il Kasakstan.

cioè proprio in una delle prime zone che vennero dissodate già a partire dalla primavera del '54; Valeri Bykovski, invece, nella regione di Kustanai, giusto nel centro delle grandi praterie che sono state messe a coltura nella parte settentrionale del Kasakstan.

In questo incontro fra i giovani esploratori del cosmo e i giovani pionieri della zelinin tutta la stampa sovietica di oggi vede un valore simbolico. Lo stesso che è stato ricordato anche nei comizi di questa mattina, rapidamente organizzati sul posto. Valeri Bykovski ha dovuto prendere la parola sulla piazza di Kustanai, la città dove aveva trascorso la sua prima notte terrestre, dopo le cinque notti passate nei cieli. Applausi, fiori, abbracci, parole di saluto, migliaia di persone raccolte per festeggiarlo: «Nel cosmo non sono mai stato tanto emozionato come lo sono adesso davanti a voi» ha risposto il bravo cosmonauta.

Ancora più commovente l'incontro di Valentina Teresckova con la popolazione di Pavlodar. Nessuno aveva annunciato ufficialmente che l'aereo speciale, con cui Valya era partita questa mattina da Karaganda, alla volta del Volga, avrebbe fatto scalo all'aeroporto di questa città. Ma la voce si è sparsa ugualmente. Migliaia di persone, famiglie intere, si sono riversate alla volta dell'aeroporto per vedere la celebre ragazza. E' stata una autentica festa. Prima di risalire sull'aereo, Valentina ha dovuto dire qualche parola: «Fate i miei auguri a tutti gli abitanti della zelinin: auguri di raccogliere tanto grano. Ieri, appena arrivata, mi hanno fatto assaggiare il vostro pane. Era eccellente. Qui, non molto lontano, ci deve essere la mia amica Galia Sciascova. Fatele i miei saluti. Eravamo insieme all'Aereoclub». Questi sono i comizi di Valentina: anche per questo tutti le vogliono tanto bene. Autentici zelininiki (così

si chiamano i dissodatori della zelinin) sono stati coloro che per primi ieri hanno accolto a terra i due astronauti. Entrambi sono infatti atterrati fra i campi, in vicinanza di centri abitati. Lo abbiamo saputo questa mattina dalle cronache degli inviati speciali sovietici che si erano trovati sul posto. Valentina è scesa su un prato, vicino ad un filare di betulle. E' stato il direttore del sovcos, che si trovava non molto distante, con alcuni aiutanti per sorvegliare la riparazione di un canale, a vederla per primo. Subito è accorso con la sua automobile; ma già arrivavano altri zelininiki in camion e a cavallo. Il direttore ha aiutato Valya a togliersi lo scafandro spaziale. La ragazza era stanca, ma sorridente. Al «Centro» incaricato di assicurare l'atterraggio, la sua presenza veniva segnalata pochissimi minuti dopo da uno dei tanti aerei che perlustravano il cielo per attendere ed avvistarla. Subito un elicottero ha preso terra. Ma Valya è rimasta ancora alcune ore nel sovcos. Le hanno offerto fiori di campo, improvvisati regali, qualcosa da mangiare. Valentina ha chiesto il più «terrestre» che i polli verdi e pane nero ed ha invece distribuito ai presenti le provviste spaziali, avvolte ancora nel cellophane che le erano rimaste. Dal sovcos stesso la Teresckova ha telefonato a Krusciov. Sono i più tardi a partirsi per Karaganda, dove l'aspettavano i primi festeggiamenti. Karaganda è un centro minerario: le hanno quindi regalato un clima e una lampada da minatore. Durante tutta la sera la folla è rimasta attorno alla casa dove era ospitata.

Quasi identica è stata la scena dell'arrivo di Bykovski. Questi aveva seguito dalla sua nave l'atterraggio della compagna. Era già stato informato che tutto era andato bene, quando al minuto fissato dell'ultimo giro ha innestato i freni per rallentare la discesa. I suoi freni possono essere comandati tanto da Terra quanto personalmente dal pilota. Per lui, come per tutti i cosmonauti, è stato questo uno dei momenti più delicati. Una vera cappa di piombo scendeva via via che tornava a farsi sentire, con la forza di attrazione, anche il peso terrestre e la fortissima velocità: l'astronave, per l'attrito con l'atmosfera, sembra scolare un mare di fuoco. Si temeva soprattutto che Valentina potesse rimanere spaventata da questi istanti che sono per chiunque fra i più impressionanti dell'avventura astronautica: invece anche lei li ha superati benissimo, come del resto Bykovski.

Il cosmonauta n. 5 è sceso a poca distanza da un grege di pecore: sono stati i primi ad andargli incontro e ad aiutarlo a sbarazzarsi del suo scafandro arancione di cosmonauta. Subito dopo, anche per lui, arrivavano con moto e automezzi gli abitanti del vicino villaggio, che lo avevano visto scendere nel cielo estivo senza nuubi di queste regioni al di là degli Urali. Gli hanno offerto da bere: prima acqua, poi il kumis (latte di cavalla, leggermente acidulo, bevanda tipica del Kasakstan).

Quindi è atterrato un minuscolo aereo, un AN-2, il piccolo e prezioso apparecchio che ha quasi le stesse doti di un elicottero: Bykovski è salito a bordo ed è partito alla volta di Kustanai.



MOSCA — Valeri Bykovski e Valentina Teresckova si abbracciano dopo il ritorno a terra. (Telefoto ANSA-L'Unità)

Primo bilancio del nuovo volo

Come «parlano» le cosmonavi

Il nuovo doppio polo delle Vostok V e VI ha permesso tra l'altro di compiere una serie di rilievi e di esperienze utilissime nel campo delle comunicazioni, tra i satelliti e le basi terrestri, e tra i due satelliti in orbita. Il collegamento satelliti-Terra è stato praticamente continuo, utilizzando la poderosa rete terrestre di stazioni tra loro collegate, ed una serie di fenomeni, fino a pochi anni fa del tutto sconosciuti, sulle possibilità di ottenere ricezioni da un'emittente «nascosta» dalla curvatura terrestre. La ionosfera, che avvolge la Terra a quote molto più alte di quelle delle orbite delle Vostok V e VI, tende in certe condizioni a far percolare a l'le radioonde emesse ad altissima quota, un percorso curvo, per notevole tratti, seguendo la curvatura della ionosfera stessa, e quindi percorrendo «linee» parallele alla superficie della Terra. Ad un certo punto, la ionosfera presenta delle discontinuità, che funzionano da centri di riflessione e diffusione delle stesse radioonde, per cui ne diventa possibile la ricezione anche tra l'emittente di bordo e la stazione ricevente ri-

sulta interposta la crosta terrestre. Oltre a questo, si sono rivelate possibili ed utilizzabili riflessioni multiple ionosfera-Terra-ionosfera-Terra, mediante le quali risulta possibile ottenere la ricezione «oltre» l'orizzonte. Si tratta di possibilità di estremo interesse ed attualità, che è il caso di esplorare a fondo. E tale esplorazione tanto meglio riesce, se a manovrare l'emittente ruotante in orbita è un operatore umano, il quale può farla funzionare in diversi modi, comunicare a terra la qualità della ricezione, le modalità della trasmissione, ricevere istruzioni e così via.

E' stata inoltre esplorata la possibilità, che fino a qualche anno fa pareva un sogno, di comunicare direttamente tra una cosmonave ed un'altra. Le due Vostok sono state immesse su due orbite estremamente simili, quasi eguali, ma poste in piani non paralleli tra loro. In tal modo, le due cosmonavi procedevano sempre avvicinandosi fino ad una distanza minima di cinque chilometri o poco più, indi allontanandosi fino a distare l'una dall'altra di qualche centinaio di chilometri per riu-

vicinarsi ancora, e questo due volte ad ogni orbita percorsa. Una disposizione ideale per studiare lo svolgersi delle comunicazioni in senso «orizzontale», in linea retta o eventualmente seguendo la curvatura della ionosfera. Il fatto che i due cosmonauti, attraverso le diverse frequenze a disposizione, si siano mantenuti permanentemente in collegamento tra loro costituisce un grande successo tecnico, ed un passo avanti sulla via della conquista del cosmo, in quanto sarà assolutamente essenziale, in vista di esplorazioni a più ampio raggio, e compiute da un numero maggiore di cosmonavi, appoggiate a satelliti permanenti, mantenere sempre comunicazioni dirette e continue.

Da notare, nel doppio volo delle cosmonavi, la estrema somiglianza delle due orbite: una differenza massima di pochi chilometri (meno di dieci) tanto al perigeo che all'apogeo; differenze minori in tutti gli altri punti dell'orbita. Ciò conferma una volta di più l'estrema precisione della tecnica sovietica nel lancio, l'efficacia della correzione della traiettoria, ed infine la definizione dell'orbita fi-

nale: uno scarto inferiore ai dieci chilometri su una orbita che ha un diametro superiore ai seimila è un successo che può forse apparire poco spettacolare, ma è altamente significativo.

Ai cuni commentatori hanno sottolineato il fatto che, prima di rientrare sulla Terra, la Vostok V ha percorso alcune orbite molto «basse», e cioè inferiori ai 150 chilometri quanto a perigeo. In tale zona, l'atmosfera è apprezzabilmente densa, opera un'azione frenante più sensibile sulla cosmonave, e quindi provoca un più sensibile riscaldamento sul suo involucro esterno. Anche qui, i sovietici hanno voluto compiere un passo avanti, saggiando la resistenza della Vostok in condizioni più difficili. L'efficienza del suo sistema di dissipazione del calore e dell'isolamento tra l'involucro esterno, caldo, e l'abitacolo, che è stato mantenuto, per i nostri gusti, fin troppo freddo: 16 gradi sono infatti una temperatura che non siamo abituati ad affrontare senza un soprabbito di medio peso.

Giorgio Bracchi



MOSCA — Valentina Teresckova scende dall'aereo proveniente dalla località dove ha atterrato. (Telefoto ANSA-L'Unità)

g. b.

Contro gli edili

Nuovo ricatto

Un gruppo di costruttori romani capeggiati dal presidente dell'ACER, Binetti, ha posto in atto ieri un nuovo tentativo di ricatto ai danni dei lavoratori edili.



«Stagione» sul galleggiante.

Piscine proibite

Il mare è in gabbia. «Ma — dicono — ci sono le piscine e c'è il fiume per chi vuol bagnarsi...». Così, siamo andati a vedere. E ne è venuto fuori un quadro scoraggiante, almeno quanto quello che accoglie chi se ne va a Ostia.

Sono solo tre costano care

e il Tevere non è biondo...

intervista

Speculazione sulle spiagge

Il marchese Raffaele Travaglini di S. Rita, presidente dell'Ente provinciale del Turismo, ci ha concesso, sui problemi sollevati dalla nostra inchiesta «Il mare in gabbia» la seguente intervista, in cui esprime la posizione dell'EPT sulla scottante questione.

La campagna dell'Unità contro il «mare in gabbia» sta aumentando il «massacro» operato ai danni delle nostre spiagge e, quindi, dello sviluppo del turismo. Ella crede che la denuncia nostra e della stampa in genere sia efficace per rimuovere gli innumerevoli ostacoli che pongono ancora il litorale romano in posizione di inferno.

La stampa può fare molto per sollecitare un riordinamento della legislazione in materia di stabilimenti balneari, spiagge, ecc. La quale appare ormai inadeguata allo sviluppo del benessere di tutte le categorie sociali in gran parte orientate verso una villeggiatura marina.

È evidente che lo spirito con cui — a mio avviso — era stata ammessa la limitazione all'accesso verso gli stabilimenti (realizzazione di opere di carattere generale per il soddisfacimento delle esigenze dei bagnanti, creazione di zone in cui isolamento avrebbe potuto giovare ai bisogni di cure o convalescenti, e il cui apporto molto contribuisce all'incremento complessivo.

Il problema è stato già oggetto di considerazione da parte dell'Ente data la sua innegabile importanza; ma gli EE.P.P.T., come è noto, non hanno sempre i mezzi sufficienti ad effettuare interventi diretti e risolutivi. Le ripetute segnalazioni e gli ordini del giorno degli EE.P.P.T. vanno investendo ormai tutti gli aspetti ed i problemi cittadini sui quali si richiama con frequenza l'attenzione delle autorità competenti.

40 centimetri quadrati per bagnante all'Olimpico

Sulle rive dell'Aniene, a poche decine di metri da Ponte Mammolo, tre ragazzini sono arrampicati sui rami di un gelso, a cogliere le more. Hanno i capelli bagnati. «Si — dicono — siamo stati a fare il bagno a fiume. Fa caldo oggi...».

CONI, sono invece riservate agli atleti: invase di acqua bollente, e i prezzi sono sempre troppo elevati (dalle 500 alle 700 lire al giorno).

«D'altra parte, c'è poco da scegliere. Il mare è sempre in gabbia, le piscine, alla resa dei conti, non costano quasi quanto uno stabilimento balneare, e in più sono affollatissime. Restano quindi i fiumi, l'Aniene e il Tevere».



Tevere tutto-fare.

No al «mare in gabbia»!

risolvere la questione; è quindi aggraviabile che il problema venga affrontato al più presto con competenza e ampiezza di orientamenti, dalla Amministrazione comunale d'intesa con la Capitaneria di porto.

Il problema è stato già oggetto di considerazione da parte dell'Ente data la sua innegabile importanza; ma gli EE.P.P.T., come è noto, non hanno sempre i mezzi sufficienti ad effettuare interventi diretti e risolutivi. Le ripetute segnalazioni e gli ordini del giorno degli EE.P.P.T. vanno investendo ormai tutti gli aspetti ed i problemi cittadini sui quali si richiama con frequenza l'attenzione delle autorità competenti.

La «napoletana della grazia» non ricorda

Respinge persino i figli

I medici affermano che col tempo si riprenderà: «E' una donna — dicono — che ha molto sofferto»

Ha perduto la memoria, non riconosce neppure i figliolotti che ha condotto con sé, la giovane madre napoletana che l'altra mattina, nell'anticamera del ministero di Grazia e Giustizia, è svenuta per la fame e la disperazione, mentre da ore era in attesa di consegnare una supplica a favore del marito carcerato.

per piccoli reati quasi sempre furti e borseggi. Anche la sua e sempre stata una vita movimentata, squallida: a sedici anni, i genitori lo avevano denunciato come disolito; poi l'avevano cacciato di casa. In seguito aveva imparato a fare il sarto. Era ancora un ragazzo quando si innamorò di Giuseppina Avellino. La sposa quasi subito, dopo un breve fidanzamento. Sono nati dal matrimonio Anna Maria, che ora ha 11 anni, Geppina 8 anni, Raffaella (7 anni) e poi Ida (5 anni), Giuseppina (3 anni) e Vincenza (1 anno).

Un tempo, Giuseppina Avellino, il marito — Luigi Trociola — e i loro figli abitavano in un paesino vicino alla città: Afragola. L'uomo, nel passato, era più volte incaputo nella rete della polizia.



La piccola Ida Trociola nella Casa del fanciullo.

reclusione per un furto. Da quel momento, per Giuseppina Avellino, è cominciato il martirio, solo con sei bambini. Dopo un mese, i figli più grandi, Anna Maria, Geppina, Raffaella — li ha affidati al collegio dei «Gesù Bambino», a Napoli. Lei ha cercato di guadagnare qualcosa, andando a vendere i rifiuti, ma poteva continuamente lasciare i piccoli alla bonità dei vicini.

Un giorno, il padrone di casa ha chiesto l'affitto, anche se i mesi arretrati. E Giuseppina Avellino è stata cacciata, ha dovuto chiedere ospitalità nel basso della madre, in via Imbriani. Undici persone a dormire in tre letti. Così, la povera donna non ha più resitato. L'altro giorno, esasperata, ha racimolato il denaro per il viaggio e con i tre figli è venuta a Roma. Ha trascorso con i piccoli la notte in una sala d'aspetto di Termini: poi, al mattino, si è presentata al ministero di Grazia e Giustizia: voleva chiedere la grazia per il marito. Per ore, ha atteso, seduta su un divano, mentre i bambini le accarezzavano attorno. Alle 12.30, attendeva ancora, sfinita, affamata. A un tratto è crollata.

«Ci vorrà del tempo — dicono i medici — ma riacquisterà la memoria». Certo è necessario che quanto l'ha sconvolta non si ripeta. I tre bimbi sono stati affidati ad istituti. Ida alla Casa dei Fanciulli della Questura, gli altri all'Istituto provinciale per l'infanzia. Pare che le autorità tendino ora di far tornare in libertà Luigi Trociola. Ma pare anche che si siano già arrestate di fronte ad un ostacolo: la domanda di grazia non è stata presentata: la donna stringe la carta bollata in mano quando è crollata svenuta, ma non l'aveva ancora firmata...

Il giorno piccola cronaca

Cifre della città

Direttori didattici

Conferenze

Mostra

Questa sera, alle ore 19.30, presso la sezione del PCI di Torpignattara

Un'impronta sulla porta

L'americana si è avvelenata?

CAMPIDOGGIO E PROVINCIA

Troppi margini ai «ras» edili

Inchiesta sulle «prefabbricate»

Per tutta la seduta, ieri sera in Campidoglio, si è parlato dell'applicazione della legge 167. Hanno parlato oratori di quasi tutti i gruppi ed ormai risulta abbastanza chiaro l'atteggiamento di ognuno sui criteri che dovranno guidare l'amministrazione comunale nella scelta delle aree (quantità e qualità) e nella politica di attuazione del piano decennale dell'edilizia popolare ed economica.

Mostra didattica

partito Attivo provinciale

Mutilati

Convocazioni

Il processo agli antifascisti

Fredda relazione sulle giornate genovesi del 1960

Tutti i 43 antifascisti genovesi che furono processati nel luglio scorso si sono appellati contro la sentenza di primo grado...

che hanno portato 43 antifascisti genovesi davanti al tribunale di Roma, procede infatti molto rapidamente...

In Calabria

Uccisi a fucilate due braccianti

PALMI (Reggio C.), 20. Due uomini sono stati trovati uccisi a colpi di fucile e di pistola in una trazzera di Barino, una frazione che dista pochi chilometri dal comune di Rizziconi...

In conseguenza ebbero luogo le manifestazioni alle quali parteciparono decine di migliaia di genovesi e nel corso delle quali l'ingustificato intervento della polizia diede origine a gravi incidenti...

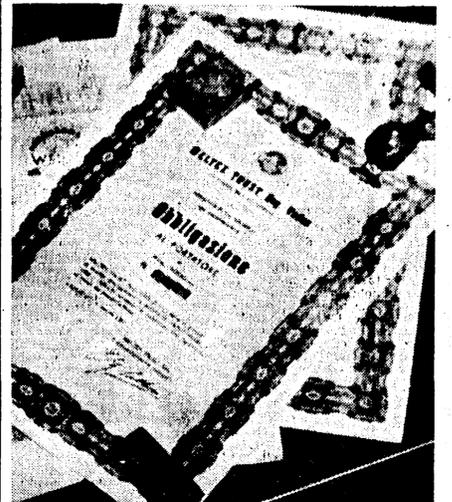
Sciagura al Portuense

Un manovale di 16 anni piomba dal sesto piano

E' piombato dal sesto piano, Un giovane di 16 anni, mentre lavorava in un cantiere di via Prati di Papa, ha perso l'equilibrio e ha compiuto un volo di oltre venti metri...

dopo la sosta di un'ora per il pranzo, Adamo è salito insieme ad altri operai al sesto piano dello stabile in costruzione per cortocircuito della ditta «Carboli».

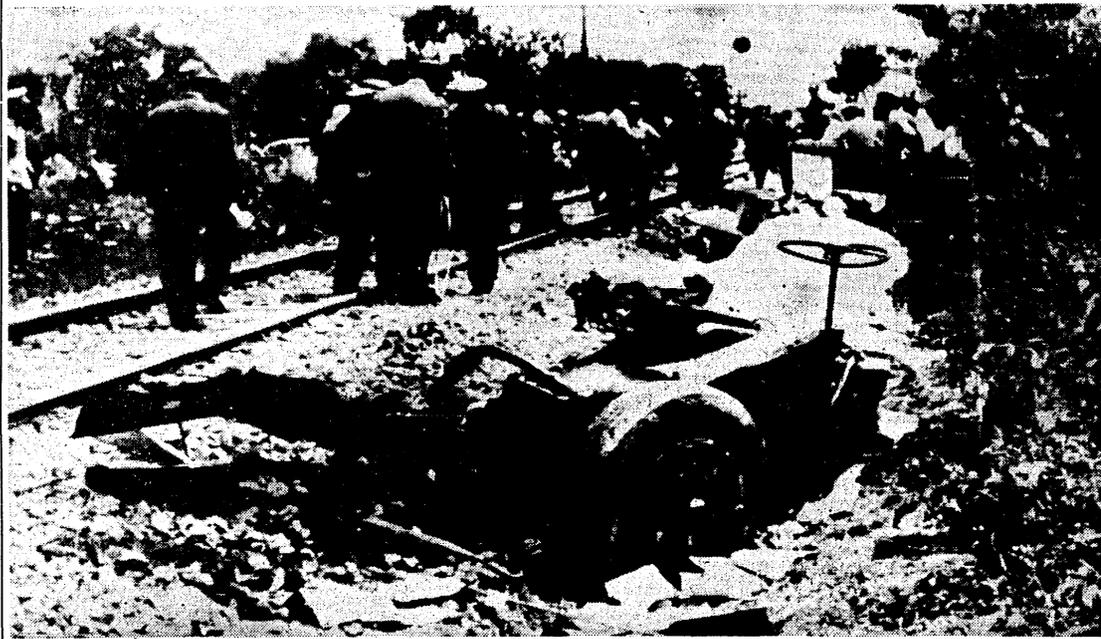
certare le cause dell'incidente. Si dirà, come sempre, che il giovane è stato vittima di una disattenzione o di un malore. Nessuno parlerà dei sistemi di sicurezza per gli operai in vigore nei cantieri...



Le false obbligazioni sequestrate dai carabinieri

L'autista ucciso, il «secondo» ferito

Un camion distrutto dal treno al passaggio a livello aperto



BARI - Un treno è piombato su un autocarro al passaggio a livello di Cozze, cinque chilometri da Mola di Bari. L'autista è rimasto ucciso. Le sbarre del passaggio erano rimaste alzate per un tragico errore della casellante e l'urto tremendo è stato inevitabile.

Il processo Fenaroli

Rissa «indecorosa» fra gli avvocati

«Indecorosa!» Così il presidente D'Amario ha definito il comportamento degli avvocati difensori al processo Fenaroli. E ha aggiunto: «Quanto è accaduto questa mattina non ha precedenti in questa aula in tanti anni che vi amministrino giustizia. Si tenta di togliere il diritto alla parola, non sono disposto a sopportarlo».

biamo le prove che quello che dice Rossi non è vero... SARNÒ: Pubblico ministero, il processo bisogna farlo sulle carte, non con le parole... P. M.: E lo dice a me? Voi difensori dite a me che bisogna fare il processo sulle carte? Chiedo che ciò venga messo a verbale...

Con il gas

Hostess sola si avvelena

Un'avvenente hostess - Diana Tiberi, di 28 anni, nata a Toronto - si è uccisa col gas nella sua abitazione in via del Monte del Gallo 11. La scoperta è stata fatta, verso le ore 11,15, dal portiere dello stabile. Umberto Di Concetto, il quale, avvertito un forte odore di gas proveniente dall'appartamento abitato dalla Tiberi, ha chiamato immediatamente la polizia.

Nuova. Era sofferente per un esaurimento nervoso, ma nulla faceva sospettare che avesse in mente l'assurdo proposito. Ieri, verso le 14, il ragazzo - Gabriele Ventura - era tornato dal lavoro in un bar della zona di piazza Navona, apparentemente tranquillo. La madre, poco dopo, è uscita per recarsi a fare alcune compere e lo ha lasciato nella camera da letto. Quando è tornata, ha trovato il figlio appeso con una corda al collo a un ferro della camera. Era già morto da un'ora: tutto intorno abiti lacerti e fotografie ridotte in mille pezzi. Una drammatica testimonianza della improvvisa follia.

Vendute false obbligazioni per miliardi

Dalla nostra redazione

MILANO, 19. Obbligazioni false di società fallite da anni o inesistenti, estere nella maggior parte e qualcuna intaliana, per lo ammontare di alcuni miliardi, sono state stampate e piazzate soprattutto in Lombardia, Toscana e Emilia, da due vaste associazioni per delinquere, sulla cui attività, dopo tre mesi di indagini, ha fatto luce il gruppo interno dei carabinieri di Milano, diretto dal colonnello Della Chiesa.

Al 1° luglio Mastrella: rinviato il processo. Un boato spaventoso ha segnato oggi la fine della prima parte del processo Mastrella: un aereo a reazione verso le undici ha superato proprio sulla verticale di Terni il «muro del suono».

Sino a questo momento sono stati sequestrati titoli per un valore di oltre 200 milioni, mentre è certo che decine e decine di persone, nelle regioni sopradette, hanno speso in vari anni alcuni miliardi di lire attratti dall'idea di fare investimenti all'estero a un tasso più remunerativo di quello offerto da analoghi titoli italiani. Insomma, ancora una volta, la molla che ha spinto le persone truffate, molte delle quali hanno pagato i titoli falsi con terreni, ville e case, è stata quella di investire denaro all'estero.

Intanto sono stati allegati agli atti del processo documenti di rilevante interesse: sono alcuni registri contabili della società «Terni» e altri della dogana casale di Roma. Essi dovrebbero circoscrivere con maggior precisione i complicatissimi imbrogli del doganiere-miliardo. Fra l'altro dai registri della «Terni» si dovrebbero desumere anche le famose spese che la Terni premurosamente rimborsava al Mastrella.

E' ACCADUTO

Sotto il trattore

SARZANA - Il quindicenne Aldo Segnani è morto in seguito ad un drammatico incidente. Il ragazzo mentre guidava un trattore e forse poco pratico delle manovre, ha perso il controllo del pesante veicolo che, dopo una pericolosa ebanadata, si è capovolto in un fossato profondo 4 metri.

Due annegati

MODENA, 20. I fratelli Armando e Paolo Zini, rispettivamente di 17 e 11 anni, sono annegati nelle acque del fiume Secchia, a Salitino di Frignano, sull'Appennino modenese, nei pressi di Casale di Casa Foggioni, nel comune di Baiso, nel Reggiano.

Milionario sconosciuto

NAPOLI - La somma di 25 milioni, che costituisce l'importo del secondo premio della Lotteria di Agnano del 7 aprile, non è stata ancora ritirata. Se il biglietto - serie N 91340 - non sarà presentato per l'incasso entro la metà del prossimo ottobre, sarà prescritto, cioè non potrà più dar diritto a riscuotere i 25 milioni. Sembra che il biglietto sia stato venduto a un turista qualche giorno prima della corsa di Agnano, in un ristorante di Santa Lucia da due ragazze che giurarono la città a bordo di un'auto pubblicitaria.

Attrice ferita

FOLIGNO, 20. Una giovane attrice americana dell'«Actors studio» di New York, impegnata al «Festival dei due Mondi» di Spoleto, Alice Brodenstein, di 23 anni, è rimasta ferita in un incidente stradale avvenuto alla periferia di Foligno. La giovane non potrà, quindi, prendere parte al festival.

Kino Marzullo

Urgenza di una riforma organica

Un abito a tempo

La istituzione della nuova scuola comune tra gli 11 e i 14 anni solleva tutti i problemi di riforma (scuola elementare, scuole medie superiori, Facoltà che preparano gli insegnanti) e il rende indistinguibile. È questo studio che metterebbe in opera, provvidamente, una riforma generale. Occorre creare una nuova scuola, e non mettere delle pezze sulle vecchie strutture.

Iniziativa dei comunisti e dell'Adespi

Proprio perché non abbiamo fatto i difensori di ufficio del compromesso sul quale è basata la legge 30 dicembre 1952 (quella sulla istituzione e l'ordinamento della scuola media statale comune), proprio perché la abbiamo accettata, siamo stati i primi a preoccuparci dei difficilissimi problemi connessi alla sua attuazione (le prime classi della nuova scuola dovranno essere aperte non chi sa quando, ma il 1° ottobre prossimo). Così, la Sezione pedagogica dell'Istituto Gramsci, diretta da Dina Bertoni-Jouin, ha organizzato immediatamente dopo l'approvazione della legge un convegno sull'insegnamento scientifico nella scuola comune.

Un convegno, organizzato da comunisti, hanno partecipato studiosi socialisti e indipendenti. È un convegno rappresentativo dello schieramento democratico e laico il Comitato centrale dell'Associazione per la difesa e lo sviluppo della scuola pubblica italiana (Adespi), che si è riunito a Roma il 2 giugno scorso. Ebbene: una delle preoccupazioni fondamentali dei comunisti è stata quella di indicare al nuovo Parlamento e al nuovo governo le questioni scolastiche da discutere e risolvere durante il primo piano, anche in quella sede, i provvedimenti necessari perché la prossima attuazione della nuova scuola media statale comune risulti in un caotico fallimento, che pregiudicherebbe tutto il rinnovamento della scuola italiana.

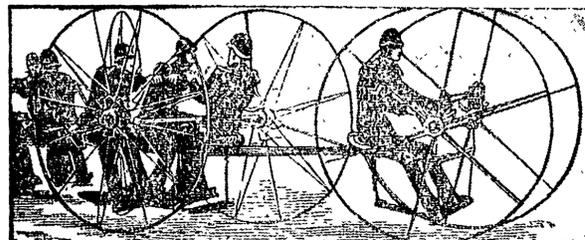
Ciò non significa però, in alcun modo, che non si debba pensare subito, e molto seriamente, a tutte le riforme che sono imposte dalla istituzione della nuova scuola comune tra gli 11 e 14 anni. I programmi d'insegnamento per la scuola media statale pubblicati l'11 maggio sono stati generalmente criticati, come un infelice compromesso tra vecchio e nuovo. Ma, prescinde dalle lotte di classe nella storia dei ragazzi, a prescindere anche dall'assurda procedura seguita (seppitica) nell'ambito dei corsi di laurea ad indirizzo didattico? In questo modo, si enterrebbe di creare un "piccolo cieco", e cioè un Magistero che non dà altri sbocchi se non quello dell'impiego. Le Facoltà della scuola tra gli 11 e 14 anni, si enterrebbe di creare un "piccolo cieco", e cioè un Magistero che non dà altri sbocchi se non quello dell'impiego.

La scuola

Libri di testo per le scuole elementari

Se non avesse fatto la guerra...

Nostalgie fasciste e timori dell'89 - Secondo alcuni compilatori di libri per i nostri ragazzi, la guerra d'Etiopia cominciò nel 1936, l'armistizio fu firmato il 25 luglio 1943, la «monarchia assoluta» cadde il 2 luglio 1946 e nello stesso giorno fu istituita la Repubblica - Le origini del fascismo e le «opere del regime»



Per vedere come si vorrebbe ridotta la scuola elementare italiana, quella scuola primaria di cui tanto si va parlando come «scuola formatrice», e che nonostante tutto rimane ancora e rimarrà per anni l'unico contatto con l'istruzione di buona parte del popolo italiano, non è necessario scorrere tutti i testi che in questi giorni vengono proposti per la scelta degli insegnanti. Forse sono troppi, o forse anche sono pochi, perché a individuarne qualcuno che esca dalla banalità, non è un lavoro da poco. Il libro di testo, in un'edizione che non è nemmeno la manufattura furbastra che a volte può camuffare anche il falso più sfacciato, è pressoché impossibile. Chi scrive ne ha scorsi una ventina. Essi si ripetono con una uniformità sconcertante. Non uno dei compilatori pare abbia preso la cosa, come si dice, «sul serio». Ritrattati posti lì a caso, rifatti sul luogo comune dell'anno precedente, spesso nemmeno rifatti e ritrasposti tali e quali. Libri di lettura che ripetono da anni non solo gli stessi racconti ma gli stessi errori di

stampa il che, in classi elementari ope il buon successo di un insegnante è spesso considerato nel giungere ad una sufficienza ortografica dell'alunno, è almeno, didatticamente parlando, un assassinio. Sarebbe interessante uno studio sul libro di testo delle scuole elementari, uno studio che partisse dai postumi grammaticali, tanto per intenderci, di cultura di massa così come può essere intesa e voluta dalla classe dirigente. Allora ne uscirebbe un quadro grigio e sconsolante: una specializzazione editoriale di una parte fatta di prestanome e di poveri scribi rimpinzepenne, e dall'altra parte una condizione avvilente per l'insegnante quanto coscienza. E il bello, è che ogni testo porta a documentazione della propria rispondenza ai programmi, che dovrebbe essere garanzia di serietà, la «dichiarazione (ahimè!) quanto formale e burocratica» che le pre-stampate copie del testo sono state date in visione al competente Ministero.

Le due illustrazioni (il «velocimano» dei pompieri, in un disegno dell'800, e una brigata partigiana in montagna) sono tratte da uno dei pochi libri democratici dedicati ai nostri giovani: «Un popolo in lotta», di Roberto Battaglia e Raffaello Ramat, edito da «La Nuova Italia»



Non starò ad elencare tutti i testi venuti in sottano. Ne ho alcuni presenti; e dei quali ho postillato non il tutto, che allora sull'esempio di quanto fece il poeta Campana ma con scarsi mezzi, direi casualmente, la «sola copertina», ma alcuni punti abbastanza significativi. In una geometria o l'aritmetica presentavano una loro «statuetta» di torine e formule facili alla ripetizione e anche difficili ad una «nozione didattica. Quello che contraddistingue questi testi è la abnorme quantità di figure (tanto che la pagina ne viene oppressa il testo (che d'altronde non merita altro) e una semplice guida alla figura. I testi sussidiari della V classe sono, si può dire, l'ultimo brano di cultura che il ragazzo che abbandonò la scuola si è tenuto fra le mani. I vecchi dei capitoli di campana ricordano ancora - eran trecento eran giovani e forti - come il loro ultimo appiglio al sapere. Bene, da alcuni di questi sussidiari, presi, lo ripeto, non per indicare i peggiori ma semplicemente a caso, si può cominciare a vedere la storia. Quella di quella buca scorta dell'America ai giorni nostri. Per i suoi le invasioni straniere e l'unità d'Italia, Galileo Galilei e la Resistenza, la Rivoluzione Francese e quella Americana (che buona parte dei testi non hanno nemmeno sentito nominare così come nella grafica dei nomi vi è discordanza tale che un padre che avesse, e il caso non è tanto raro un bambino con un testo e un altro con un altro non sarebbe certamente come raccapricciare con un «Papa», una «Religione», un «Re», un «Principe», una «Patria», ecc. qui sempre menzionate, ma non mai menzionate, come un padre che solo il caso abbia portato alla gestuzza, sempre minuscoli). Ecco una dei testi. SALIRE ed CETEM (Mondadori, Paravia Principato). Milano. D'accordo che la Rivoluzione Francese scoppiò per le misere condizioni del popolo mentre - anziché un'epoca di prosperità, avveniva un'epoca di miseria, ma poi viene il terrore, questo choc di ogni subcosciente timorato, questa inibizione perpetua per tutti i compilatori di testi scolastici, e - mentre l'Assemblea lavorava () tumultuata, delitti. La lotta tra la libertà e la libertà, del resto, è stata la discordia e l'indisciplina indebolivano l'Italia - Truppe ritirate da Pio IX e dagli altri principi? Sarà per un'altra volta, con altri tempi e altro concetto di «scuola», naturalmente. La lotta tra la libertà e la libertà, del resto, è stata la discordia e l'indisciplina indebolivano l'Italia - Truppe ritirate da Pio IX e dagli altri principi? Sarà per un'altra volta, con altri tempi e altro concetto di «scuola», naturalmente. La lotta tra la libertà e la libertà, del resto, è stata la discordia e l'indisciplina indebolivano l'Italia - Truppe ritirate da Pio IX e dagli altri principi? Sarà per un'altra volta, con altri tempi e altro concetto di «scuola», naturalmente.

Lo studio di una psichiatra inglese

Un viaggio attraverso l'adolescenza

Che l'adolescenza non sia la più felice stagione della vita, come molti un tempo sembravano credere, che volendo parlare in metafora, non sia un'alba «rosa e serena» ma piuttosto un tempestoso preludio, è cosa che s'è imposta ormai a tutti; non solo agli studiosi, ma anche all'opinione pubblica in genere. Anziché oggetto d'ammirata invidia, l'adolescenza è divenuta causa di preoccupazione negli adulti, di teddy-boismo, delle bande, della delinquenza minorile - aspetti esterni e deteriori del fenomeno - e analizzati dal punto di vista medico, psicologico e sociale, nel tentativo di trovarvi un rimedio; e molti sono i libri sull'argomento. Ma ugualmente utili ci sembrano quelle opere che, come in questo caso, si occupano della psicologia dell'adolescente e l'educazione di De Bartolomeis (ed La Nuova Italia) e l'adattamento di Favaro (ed Bompiani) - studiano gli adolescenti normali: che una comprensione intelligente dei problemi dell'età, aiutando gli educatori e gli adulti a non generare, anziché inibire o frustrare, le esigenze dei giovani, serve indubbiamente a prevenire deviazioni e deformazioni.

L'equilibrio

In questa categoria rientra l'agile e interessante volumetto Letà difficile (Ed. Comunità, L. 900) della psichiatra inglese Doris Odun che, attraverso un lungo viaggio attraverso l'adolescenza è il titolo originale dell'opera; e l'A. ci accompagna infatti, con mano sicura, attraverso i vari stadi di quel periodo, dagli 11 ai 17 anni, che è senza dubbio il più eccitante, ma anche il più difficile, tormentato, e «cruciale» della vita. La tendenza all'irrazionalità, una tempestiva e aperta istruzione sessuale ha quindi una importanza fondamentale. Bisognerebbe, in secondo luogo, crearci intorno un ambiente disteso e amichevole in cui i suoi conflitti non si complichino, essendosi, con quelli degli adulti, ma possibilmente, latente, non gli crea problemi né turbamenti. Fin qui gli compiti dei genitori, privo di sfumature. Ma i profondi mutamenti biologici e psicologici che si verificano tra gli 11 e i 13 anni, e che sono questo equilibrio: il ragazzo non conosce più se stesso e non conosce

Una domanda antica

Come nascono i bambini?

Come nascono i bambini? È questa una domanda che da tempo immemorabile i figli rivolgono ai genitori: ma assai raramente ottengono una risposta precocemente imposta dall'ordinamento scolastico nel modo migliore. Il ragazzo che sceglie di lavorare, come quella della famiglia. La nuova scuola comune, che si realizzerà in Italia, col prossimo anno scolastico, dovrebbe precisamente permettere a tutti i ragazzi di superare nel modo migliore il difficile periodo della prima adolescenza.

La società

Il passaggio dalla condizione di «bambino» a quella di «adulto» comporta poi gravi adattamenti emotivi, a cui il ragazzo deve essere opportunamente preparato. Anzi, la scelta del lavoro, come quella della scuola, dovrebbe essere determinata non dalla necessità, ma dalla capacità e dal gusto personale. Il ragazzo che comincia, per pure ragioni economiche, con un lavoro manuale, troppo spesso non riesce a specializzarsi, rimane per tutta la vita prigioniero di questo tipo d'occupazione. La passa poi a esaminare gli interessi sociali, intellettuali, pratici, attivi, estetici degli adolescenti, compiacendosi delle maggiori possibilità che la civiltà di oggi offre loro in ogni campo. Queste possibilità non sono però sempre sfruttate nel modo giusto e migliore: troppo spesso i nuovi mezzi e disposizioni dei giovani tendono a farne degli spettatori passivi anziché dei partecipanti attivi. Fin qui il compito dei genitori, che a un certo punto vengono a intrecciarsi con quelli della scuola. E' evi-

Complessi e tabù

Ma a un certo punto bisogna cominciare a tenerla questa catena. E se è spesso quasi impossibile modificare l'atteggiamento degli adulti, può essere il preventivo rapporto esistente tra i bambini di complessi e di tabù in questo campo. Tutti quelli, per esempio, a cui, appena in grado di leggere, per vincere sul baso d'una conoscenza pur elementarissima, gli anacronismi pregiudiziali da cui troppo spesso è ancora inquinata l'atmosfera che quotidianamente respirano.

Serietà e semplicità

A questo punto si cordone che lo univa alla mamma viene tagliato e ciò lascerà una piccola cicatrice in mezzo al ventre del bambino che gli sobarrà ed eliminerà la vita. L'ombelico. Ed ecco come viene trattato il punto stimato in genere il più delicato di tutta la spiegazione: «Ogni ragazzo, quando diventa uomo e ogni ragazza, quando diventa donna, ha in sé il seme che serve a dare la vita ad altri esseri. Il papà e la mamma vivono insieme perché si vogliono bene. Quando desiderano avere un bambino uniscono i loro semi e da quel momento nel ventre della mamma comincia a formarsi il figlio». Credo che bastino queste poche citazioni, per dare una idea della serietà e semplicità con cui è presentata questa materia giudicata in genere (del tutto ingiustamente) tanto «scabrosa». Le figure, graziose ed efficaci, più che illustrare semplicemente il testo, ne costituiscono la parte essenziale. Il libretto non ha bisogno d'essere spiegato perché si spiega da sé. E, mettendolo nelle mani dei bambini, i genitori e gli educatori in genere daranno loro uno strumento per vincere sulla base d'una conoscenza pur elementarissima, gli anacronismi pregiudiziali da cui troppo spesso è ancora inquinata l'atmosfera che quotidianamente respirano.

a. m. g.

Ada M. Gobetti

PARIGI: SCATTA DOMENICA LA «GRANDE BOUCLE»



ANQUETIL deciderà oggi se partecipare oppure no al Tour dopo essersi consultato con il dottor Dumas, medico della «corsa gialla».



ALTIG con tutta probabilità darà «forfait». Lo ha annunciato il corridore precisando: «...non mi sento bene, e il Tour è tanto duro».

Il «Tour» festeggia



L'ALBO D'ORO: Il Giro di Francia si disputa per la cinquant'anniversario. In questi sono i vincitori delle precedenti edizioni: 1903, Garin; 1904, Cornet; 1905, Troussellier; 1906, Bottereau; 1907, Petit-Breton; 1908, Petit-Breton; 1909, Faber; 1910, Lapize; 1911, Garrigou; 1912, Defraye; 1913, Thys; 1914, Thys; 1915, Lambot; 1916, Thys; 1917, Thys; 1918, Lambot; 1919, Lambot; 1920, Thys; 1921, Seiz; 1922, Lambot; 1923, Henri Pélissier; 1924, Bottechia; 1925, Bottechia; 1926, Lucien Buysse; 1927, Frantz; 1928, Frantz; 1929, Dewaele; 1930, Leduca; 1931, Magné; 1932, Leduca; 1933, Spelcher; 1934, Magné; 1935, Roger Maes; 1936, Sylvère Maes; 1937, Lapébie; 1938, Bartali; 1939, Sylvère Maes; 1940, Robic; 1941, Bartali; 1942, Coppi; 1943, Coppi; 1944, Kubiak; 1945, Kubiak; 1946, Coppi; 1947, Bobet; 1948, Bobet; 1949, Bobet; 1950, Bobet; 1951, Bobet; 1952, Bobet; 1953, Bahamontes; 1954, Bahamontes; 1955, Bahamontes; 1956, Nencini; 1957, Nencini; 1958, Anquetil; 1959, Anquetil; 1960, Nencini; 1961, Anquetil; 1962, Anquetil; 1963, Anquetil. Il primato delle vittorie appartiene, dunque, a Thys, a Bobet e ad Anquetil, che si sono affermati tre volte. Nella foto: PHILIPPE THYS.

A Cracovia Polonia-Italia Duro compito per gli azzurri

Gli atleti polacchi attendono a Cracovia, per la fine settimana, i colleghi italiani. Gli atleti di casa escono da un invernato particolarmente attivo, e con programmi decisamente di rilancio, dopo la grigia stagione del '62. I primi risultati hanno soddisfatto sia gli allenatori che gli atleti. Soprattutto nel settore dei lanci, che ha portato alla ribalta l'anziano Alfred Sogornik il quale ha fondato il peso a 19 m. 24 (nuovo record polacco) mostrando di avere il talento per avvicinarsi ai limiti stabiliti da Varju e da Rowe. Sempre nel settore dei lanci c'è da segnalare i 57 m. 06 del discobolo Boger; i 53 m. 58 al martello di Cioply, le due ottime misure di Sidlo (79 m. 64) e di Patelka (77 m. 26) nel giavellotto, i 18 m. 60 dell'atleta Komar e infine, i 2 m. 10 di Czernik e i 4 m. 80 dell'assistente Gronowski. L'incontro con gli italiani servirà ai polacchi per un serio controllo delle forze disponibili, un collaudo per l'altro più impegnativo confronto con gli statunitensi, matches già programmati a Katowice, sulle piste e le pedane dello stadio Chorzow, un centinaio di spettatori, per il 27 e il 28 del luglio prossimo. La federazione polacca ha già scelto i ragazzi da opporre agli azzurri italiani. Li ha scelti domenica nel corso del meeting disputatosi a Bydgoszcz. Ecco i specialisti per specialità, con i loro migliori tempi stagionali. Metri: 100-200 e staffetta

i suoi 50 anni

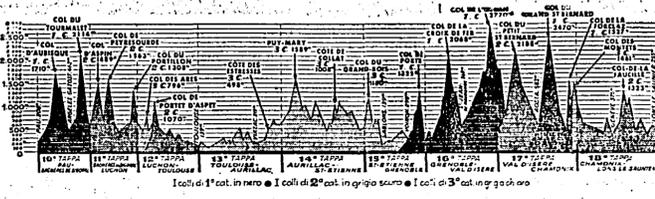
Ques'anno saranno in gara gli uomini - sandwich, ma per il prossimo anno è previsto il ritorno alle bandiere e alle maglie dei Paesi

Dal nostro inviato PARIGI. 20. Il «Tour» festeggia i suoi cinquant'anni. È nato prima: è nato sessant'anni fa. Due volte, però, per colpa delle grandi guerre, è stato costretto ad interrompere la corsa. Ne ha passate, dunque. Ne ha viste tante, belle e brutte. Vecchi giorni, Giornalisti e campioni morti, sepolti. Sulle pagine della sua lunga storia, stagna un silenzio vasto, austero: come se si pesasse la fatica di tutti coloro che le hanno scritte, che le hanno fatte scrivere. I campioni sudavano e soffiavano sulle strade, e Albert Londres sapeva da Henri Pélissier che il «Tour» era un colosso. Meglio: «Il cammino della cricca non ha che quattro-torcedici stazioni. Il nostro ne ha quindici. Ecco, signor Londres. Quest'è cocaina, per gli occhi. Quest'è clorofornio, per le gengive. E queste sono pillole alla dinamite, che ci aiutano a continuare a resistere». Era l'anno 1924, già esisteva il doping, e Albert Londres, commosso ed eccitato, dettava il titolo del suo noto libro: «Les Forcats de la Route». Sudavano e soffiavano i campioni. E sudavano, soffiavano i giornalisti. Era l'anno 1937, e Tristan Bernard, inviato speciale del «Journal», dopo un'ora e mezza d'inutile attesa a Lilla, telegrafava a Parigi al signor Mallevard, ministro delle Poste: «Permettermi di segnalarti il deplorabile funzionamento del telefono...». Ciò nonostante, pure lui — Tristan Bernard, il commediografo, il romanziere che rappresentava una umanità degna di qualsiasi ironia — parlava del «Tour» come del suo più felice ricordo: «Il corsa ritolo de plus beau, de plus constamment émouvant, de plus fertile en impressions diverses que cette promenade de 5000 kilomètres...». Già. Niente di più bello, di più emozionante. Giornalisti e campioni hanno reso famoso il «Tour», che sempre la gara a tappe di maggior prestigio, la più importante e la più popolare, la più ricca. È vera che la sua coreografia, imbandierata e chiassosa,

è divenuta di gusto discutibile, è anche vero che rimane di effetto pronto e sicuro, specialmente in provincia, dove attualmente il ciclismo trova i maggiori applausi, e provoca gli antichi entusiasmi, le antiche passioni. È l'organizzazione ha dato il naturale contributo, traendoci il naturale interesse. Nel mese del «Tour», il giornale che fu di Henri Desgrange, e che ora è di Jacques Goddet, è «doppio», almeno: la «frittura» mezzo milione di copie. La storia del «Tour» si divide in tre fast distinte: A — C'è la fase primaria, quella con la nozione più semplice: quella dello sforzo individuale, che s'accorda con la scoperta della bicicletta, e senza aggiunta di energie supplementari, permette all'uomo d'andar più lontano e più veloce. Allora, i corridori s'affrontavano valore contro valore: s'escludevano le strategie dei complessi. B — C'è la fase fondamentale. È sorta con la necessità dell'associazione e dei movimenti tattici nelle lunghe e continue, difficili e pesanti competizioni come il Tour, appunto — nel quadro dello sviluppo industriale e commerciale della bicicletta: le Case formavano dei gruppi permanenti, con il spirito delle Società. C — E c'è la fase pubblicitaria. La vediamo, ad esteriormente, ha la precedente struttura. Ma, decaduta la potenza della bicicletta, il peso del mantenimento delle pattuglie se lo sono caricato le Ditte, che appartengono a quasi tutti i settori dell'economia, sia, come nella maggioranza dei casi in Italia, che agiscono per proprio conto, sia, come accade in Francia, che si leghino alle Case. E così, abbiamo gli uomini-sandwich. Che a Jacques Goddet non piacciono. E, comunque, li deve sopportare. Fino a quando? L'iniziale, leghia e utile azione dei padroni è divenuta, impravvisamente, epoitica all'eccesso, ed ha portato all'attuale, inquietante situazione, che è sfociata nella drammatica crisi del «Giro». Il «Tour» resiste perché ha più forza, e perché Jacques Goddet è un direttore prestigioso. Non basta: sa tenersi fuori dalle mischie. L'anno passato, è tornato alla formula per marche: giusto, considerato che la sua manifestazione perdeva di tono e d'importanza. I campioni, stipendiati dallo stesso padrone, o non potevano partecipare o si scontravano nelle pattuglie nazionali. La regola vale quest'anno, per rispetto alla parola data. E, però, al numero dieci di Fbg, Montmartre non esclude un prossimo ritorno alle bandiere e alle maglie dei Paesi. Le Ditte sanno e tengono. E, magari, l'hobby. È, certo, un hobby costoso. E poi, eccezioni a parte, il padrone che spende parecchie dozzine di milioni per la pubblicità extra non è mai un filantropo, né un ideologo. Le vittorie dei suoi rappresentanti ammortizzano gli investimenti. Le sconfitte, invece, sono un danno, una ricchezza negativa. L'ultima esperienza, per i nostri Gruppi, non è stata soddisfacente. E ciò spiega tante incertezze, alcune rinunce.

Tour: queste le regole

Al «Tour» partecipano 13 squadre di 10 corridori: «St. Raphael», «Mercier», «Peugeot», «Margarit», «Pel-ford», «A.S.», «Fama», «Groene-Leeuw», «Solo», «Carpano», «Molteni-Ibaco», «Ferrys», e «Kas». La classifica è a tempi: il leader indossa la maglia gialla. C'è anche una classifica a punti: il leader indossa la maglia verde. È una classifica per squadre, che dà diritto ai corridori primi nella graduatoria a portare dei berretti gialli. Sul traguardo di tappa, i vincitori aspettano 60' di abbruzzo, e 30' al secondo arrivato.



Il profilo altimetrico delle tappe di montagna del Tour.

Non di pochi, come sostengono i dirigenti La Lazio ha bisogno di molti ritocchi

L'euforia per la promozione sta rapidamente raffreddandosi in casa della Lazio. Dirigenti, soci e tifosi stanno nuovamente vivendo momenti d'incertezza e di preoccupazione. Per tutta una serie di grossi problemi aperti all'orizzonte della società, sono quelli che costituiscono la base della gestione presidenziale, dell'enorme deficit (che ascende a più di 800 milioni) e che la sottoscrizione non cancellerà di certo) e, ultimo, ma non certo in ordine d'importanza, quello eminentemente tecnico. La squadra, così come è, non può certo affrontare con tranquillità il campionato di serie A. Questo era scontato da tempo ma l'entusiasmo dell'ultima sera con il Milan ha rivelato con crudeltà quale è la situazione vera. È una situazione gravissima: alcuni dei biancoazzurri — sono decisamente amici da serie B; l'attacco ha i suoi grossi problemi e la difesa spesso e volentieri concede spazio e larghi corridoi agli attaccanti avversari. I riserbi, svolti tutti, sono impegnati una decina di minuti sì e no: ciononostante hanno segnato due reti, ne hanno mancate una mezza dozzina e hanno dominato il campo per la maggior parte del tempo. Alla luce di tutto ciò assurda appare la tesi di quei dirigenti i quali sostengono che la squadra, con pochi ritocchi, potrà disputare un dignitoso campionato in serie A. È una tesi assurda e soprattutto troppo pericolosa per le sorti della squadra, alla quale si aprirebbero così di nuovo le porte della serie B.

Nicolè: «mi rifarò un nome a Mantova»

Amonti-Fields non si fa più



Marini Detina è rientrato ieri a Roma da Zurigo. Ufficialmente il conte è tornato per presentare alla stampa Nicolè, ma la violenta polemica scoppiata tra lui ed il vicepresidente di Evangelisti e la scomparita di Roma con la Juve, smentita che praticamente annulla le possibilità di affermazione dei giallorossi nella Coppa delle Alpi non sarebbero estranee al precipitoso ritorno del presidente giallorosso. Ieri sera stessa Marini ha avuto un abboccamento con Evangelisti. Al termine del colloquio i due dirigenti non hanno voluto rilasciare alcuna dichiarazione: essi hanno tuttavia lasciato circolare la voce che la questione era stata del tutto appianata e che Nicolè, giustamente, si era recato in Mantova per una visita di cortesia. Ieri sera stessa Marini ha avuto un colloquio con il presidente ed i tecnici puntano al potenziamento della compagine, gli atleti proseguono la loro «routine» in attesa della tanto sospirata conclusione della stagione. Domattina, a Milanello, tutti i dirigenti rientrati oggi da Roma e lasciati in libertà di riprenderanno la preparazione.

In attesa che la Federboxe designi il suo nuovo challenger ufficiale, Amonti intendeva «rodare» la forma incontrando l'americano Field domenica a Brescia, ma l'improvvisa partenza del negro per l'America ha mandato a carte quarantotto il piano di santo e reso inutile la sua scrupolosa preparazione. Nella foto: SANTO impegnato in una data con ANTONELLA MURGIA.

Richiesto dalla Consulta

Un miliardo dello Stato per lo sport

Un disegno di legge per finanziare gli impianti

Al Foro Italico si è riunita ieri mattina la consulta parlamentare presenti gli on. Pietro Amendola, Pirastu, Nannuzzi, Spezzano, Scarpa, Darè, Pennacchini, Simonacci, Quintieri, Catella, Ferioli, Zingone, Cruciani, Servello, Montani, De Unterrichter, Monni e Ferretti, il presidente del CONI Onesti, il dott. Saini e il dott. Zauli. I parlamentari hanno esaminato il progetto per la costruzione di impianti preparato dal CONI. Tale progetto, come si sa, prevede da parte del Comitato Olimpico un contributo annuo a fondo perduto di 162 milioni che dovrebbero coprire una parte del mutuo che i comuni e altri Enti accenderanno presso il Credito sportivo per la costruzione di impianti sportivi di esercizio. Tale contributo si ripeterà per 15 anni e alla fine dovrebbe permettere la costruzione di 300-350 impianti in un rapporto di tre a uno fra le province del sud e delle zone depresse e le province del nord sprovviste di attrezzature. Nel presentare il loro piano i dirigenti del CONI hanno fatto presente ai deputati e senatori della Consulta come tale piano potrebbe essere notevolmente ampliato e potenziato se lo stato, come è suo dovere, intervenisse con una sua quota-parte. La richiesta dei dirigenti del CONI è stata accolta dai parlamentari i quali hanno deciso di presentare un disegno di legge che impegni lo stato a incrementare il «Piano CONI» con il versamento di un miliardo e in parte destinato ad ampliare la vastità del piano e in parte ad allestire gli oneri dei mutui, con una ulteriore riduzione degli interessi e delle quote di ammortamento». La Consulta ha inoltre «fatto proprio il principio di una estensione dei mezzi finanziari ai cui dovrà disporre l'Istituto per il Credito Sportivo e ha deciso nel frattempo di girare presso gli organi competenti perché autorizzino l'Istituto ad effettuare una ulteriore emissione di obbligazioni nei limiti previsti dalla legge». Alla discussione hanno partecipato gli altri i compagni on. Pirastu, Amendola, Spezzano e Nannuzzi sostenendo le esigenze dello sport e la necessità che lo stato intervenga con i mezzi necessari in favore dello sviluppo dell'attività sportiva.

Oggi la Lega esamina il «caso» Napoli

MILANO. 20. La Commissione giudicante della Lega Nazionale Calcio si riunirà in Milano domani sabato per esaminare l'opposizione del Napoli avverso la qualificazione del campo di gioco di tutto il 31 dicembre 1963 e gli altri provvedimenti disciplinari inflitti dal giudice sportivo. La Commissione giudicante esaminerà inoltre la denuncia della Lega nazionale nei confronti di Venezia per infrazione al regolamento del settore professionisti. Il presidente della Commissione giudicante ha contestato al Genoa, dirigente accompagnatore della squadra capitano della squadra Occhetta, ai giocatori Bruno, Carlini, Colombo, Giacominelli e Meroni infrazioni di cui Venezia è stata condannata a pagare un'infrazione di giustizia ed ha convocato le parti per il giudizio davanti alla Commissione giudicante della Lega nazionale di calcio per il 5 luglio alle ore 17.30.

Il Milan con Sanchez contro il Santos

MILANO. 20. Leonel Sanchez, alla sinistra della nazionale cilena, è atteso a Milano per sabato mattina: è il nuovo acquisto del Milan, che se la sceglierà rossoneri non ha confermato né smentito la notizia. Viani, se le condizioni del giocatore lo permetteranno, è intenzionato a parteciparvi con un miliardo al Santos; in questo caso, Sanchez giocherà un tempo. Mentre il presidente ed i tecnici puntano al potenziamento della compagine, gli atleti proseguono la loro «routine» in attesa della tanto sospirata conclusione della stagione. Domattina, a Milanello, tutti i dirigenti rientrati oggi da Roma e lasciati in libertà di riprenderanno la preparazione.

Al Oerter a riposo per un anno

NEW YORK. 20. Il detentore del record mondiale del lancio del disco, l'americano Al Oerter, ha dichiarato ieri, dietro consiglio dei medici, di sospendere l'attività agonistica per tutto il 1963, a causa di una ernia del disco alla colonna vertebrale.

Autodromo di Roma A.C. Roma - C.S.A. I (Vallelunga di Campagnano) Sabato 22 e Domenica 23 Giugno 1963 3° Premio Campagnano di Roma CONCHIGLIA SHELL 8 GARE CAMPIONATO ITALIANO TURISMO SPORT 500 cc. - 700 cc. - 850 cc. - 1100 cc. - 1150 cc. - 1300 cc. - 1600 cc. - 2000 cc. PREZZI Sabato 22 giugno 1963 - Ore 15 Domenica 23 giugno 1963 - Dalle 9 alle 18 Tribuna Traguardo interi, L. 1.000 Tribuna Traguardo ridotti, L. 600 Tribuna Traguardo ridotti, L. 800 PROVE UFFICIALI 21 GIUGNO dalle ore 9 alle 18 - Prezzo unico L. 500 Per informazioni - Telefoni: 312263 - 355111 - 312983-4-5-6

Iniziato il nuovo sciopero unitario (72 ore)

Risoluzione della Direzione del PCI
Programmazione democratica per combattere il carovita e la congiuntura sfavorevole

LA DIREZIONE DEL P.C.I., nella sua riunione del 11 giugno, ha preso in esame le persistenti difficoltà, le nuove preoccupanti tendenze che si manifestano nella economia nazionale...

IL P.C.I. RESPINGE DECISAMENTE la politica e richiama l'attenzione di tutte le forze democratiche sulle conseguenze negative che si sono derivate dal...

A questa prospettiva il P.C.I. contrappone, al fine stesso di fronteggiare efficacemente la congiuntura sfavorevole, l'impulso, senza ulteriori indugi e sulla base di nette scelte politiche...

Una tale politica esclude per definizione ogni tentativo di impedire l'aumento dei salari, il cui livello in Italia, anche dopo le recenti conquiste contrattuali...

La Direzione del P.C.I. 17 giugno 1963.

Paralizzata la Montecatini Manifestazione operaia a Brindisi

Forte discorso di Rinaldo Scheda

Anche il terzo sciopero proclamato dai sindacati chimici CGIL, CISL e UIL nel gruppo Montecatini ha confermato ieri la prima delle tre giornate d'astensione...

Positivo contratto per gli orafi

Si sono concluse le trattative per il contratto di lavoro per il settore orafi e argentieri, che è stato sottoscritto dai sindacati di categoria della CISL e UIL.

Una smentita ufficiale sul bilancio dell'ENI

La notizia, pubblicata da un quotidiano economico milanese, secondo la quale l'ENI non avrebbe presentato nei termini di legge il suo bilancio consuntivo per l'esercizio 1962 è definitiva negli ambienti del ministero delle Partecipazioni Statali...

L'Unione industriali non cede

Riprende la lotta dei tessili a Prato

chieste locali, principalmente di ordine economico. E tutto lasciava credere che la vertenza si avviava in tal modo verso una rapida conclusione.

Le elezioni della C.I.

Acciaierie Terni: 58,7% alla CGIL

TERNI, 20. La CGIL ha colto un nuovo successo nelle elezioni della commissione interna delle Acciaierie, ottenendo 131 voti in più rispetto allo scorso anno...

Michelin e Marzotto: avanzata unitaria

Le elezioni per il rinnovo della Commissione interna alla Michelin di Torino hanno dato un esito largamente positivo per la lista del sindacato unitario che ha conquistato, rispetto allo scorso anno, circa 500 voti in più...

I. M. I.

ISTITUTO MOBILIARE ITALIANO - ROMA
Assemblea ordinaria del 20 giugno 1963

Il 20 giugno si è svolta in Roma, sotto la Presidenza dello Avv. Siglienti, l'Assemblea ordinaria del Partecipazioni Mobiliare Italiano (I.M.I.)...

PROSPETTO RIASSUNTIVO DEL BILANCIO AL 31 MARZO 1963 (XXXI esercizio)
Table with columns: ATTIVO, PASSIVO, and various financial items.

RENDICONTO ECONOMICO AL 31 MARZO 1963
Table with columns: RENDITE, SPESE, and various financial items.

La Relazione del Consiglio di Amministrazione, letta dal Presidente Siglienti, dedica particolare attenzione ai problemi attuali del mercato finanziario e del credito industriale...

Dopo tre giorni di dibattito

Forse oggi Krusciov conclude i lavori del CC del PCUS

L'intervento di Agiubei sulla attività dei giornalisti — I problemi dell'arte

Dalla nostra redazione

MOSCA, 20.

Da tre giorni il Comitato centrale del PCUS discute al Cremlino i temi già affrontati nel rapporto introduttivo di Iliciov. Queste sessioni notevolmente allungate dal massimo organo di direzione del partito hanno in realtà le proporzioni di vere e proprie conferenze politiche: vi assistono in grande quantità, personalità, esperti e militanti che del Comitato centrale non fanno parte. Essi intervengono anche nei dibattiti che in questi casi sono praticamente pubblici, in quanto la stampa offre resoconti molto ampi.

I primi due giorni dei lavori hanno risentito l'eco della grande impresa spaziale che si è conclusa ieri. Messaggi sono stati inviati dal « Plenum » ai due cosmonauti mentre erano ancora in volo. Sin dal primo giorno è stata presa la decisione di accogliere nel partito, senza sottoporlo al periodo di « candidatura », il pilota della Vostok 5, Valeri Bykovski: il primo uomo diventato comunista nel cosmo, dove commentare Krusciov. Diversi accenni al volo sono stati fatti negli interventi. Si sottolinea, nell'insieme, che l'impresa non è solo merito della scienza sovietica, ma che è frutto delle idee del comunismo.

Alla maggiore diffusione ed affermazione di queste idee è appunto dedicata la sessione. Tutti i dibattiti si sono concentrati su certi aspetti dell'attività propagandistica ed educativa del partito. Si vuole, in sostanza, che questa abbia più penetrazione e forza incisiva. In diversi interventi si è osservato che interi gruppi di cittadini non sono « raggiunti » dalle parole del partito: queste in generale arrivano solo ad una parte della popolazione, che per giunta è sempre la stessa. Lo hanno osservato, per zone così diverse come quelle di Leningrado e Vladivostok, i rispettivi dirigenti di partito. Si è quindi alla ricerca di

un tipo di azione che abbia più efficacia. Gli strumenti non mancano. Si chiede che siano utilizzati meglio. Nel rapporto di Iliciov è stata messa in programma una « grande offensiva » di diffusione delle idee. Il relatore ha insistito su questo concetto e ha fatto uso quindi di più riprese di una terminologia corposa, parlando di « porre in ordine di attacco » tutte « le armi ideologiche » del partito, in particolare le sue « forze d'urto », cioè la stampa, i libri, il cinema, la televisione, la comunicazione capillare con tutti i settori della società, meglio, con i singoli suoi componenti. All'efficacia della propaganda ha dedicato il suo intervento il direttore delle Isvestia, Agiubei, segnalando, per combattere, numerose manifestazioni realmente « formalistiche », cioè superficiali e burocratiche, dell'attività propagandistica, che lasciano naturalmente il tempo che trovano.

Quella in corso è anche la prima sessione del Comitato centrale che si riunisce nel decimo anno dopo la morte di Stalin. Di questo decennio di lotta contro il « culto » molti hanno parlato per ricordare ciò che ha dato di positivo al Paese. Ancora Agiubei dichiarava: « Ricordiamoci come abbiamo vissuto in questo decennio e quanto abbiamo imparato. Abbiamo appreso molto: ad essere concreti, pratici, veritieri e audaci. Abbiamo vissuto come voleva Lenin. Ora respiriamo meglio ». Nel stesso tempo molti interventi, spesso gli stessi in cui risuonavano queste note, sono preoccupati di sottolineare come la lotta contro il « culto » non dovesse attendere al prestigio dei dirigenti, delle legittime « autorità ».

Il tema è stato affrontato sotto angoli visuali diversi. Il segretario di Mosca, Egorov, si è preoccupato della reale autorità dei dirigenti a tutti i livelli, chiedendo che si pensi di più all'avvicinamento di coloro che non sono all'altezza dei compiti loro affidati e che, proprio per questo, discreditano agli occhi delle masse il prestigio del dirigente.

Il direttore della Sezione politica dell'esercito, generale Epicev, si è invece rammaricato perché nella critica pubblica certi dirigenti si perde il « senso della misura », si tende troppo a generalizzare e si crea così una opinione sfavorevole a tutto un strato di dirigenti di un certo livello ». Lo stesso Epicev ha rivendicato una maggiore insistenza sui temi etici del comportamento, che sta sostituendo « egli ha detto » negli ultimi tempi da una pericolosa tendenza a ignorare la grandezza d'animo con cui i sovietici si sono battuti.

Altri argomenti, che si ritengono degni di attenzione critica, perché su di essi si soffermano a lungo i vari interventi, sono l'atteggiamento dei singoli verso il lavoro e i rapporti di fraternità che devono svilupparsi fra le diverse nazioni dell'URSS. Emerge però dai lavori del « plenum » anche un'immagine della più grande ricchezza di mezzi culturali, di organi di diffusione, di strumenti di ricerca, di cui oggi il popolo sovietico dispone e che, in fondo, è all'origine di molti dei problemi che attualmente si discutono. Cito solo qualche esempio, preso dai discorsi: a Leningrado sorge con mezzi propri un istituto di indagini sociologiche; un terzo degli specialisti sovietici escono da scuole serali o per corrispondenza; la tiratura dei giornali in Baskiria in dieci anni è raddoppiata.

Ai problemi della cultura molti hanno dedicato la loro attenzione; ne hanno parlato la Furtseva, che della cultura è ministro, Romanov, ministro del cinema, lo scrittore Mikhailov, il pittore Sedov, il compositore Krepnikov e altri ancora. Tuttavia, in questo campo, i dibattiti non hanno aggiunto cose nuove alle posizioni già note. All'arte si chiede di svolgere un compito di educazione e di propaganda. Si sono ripetute le critiche che già erano state fatte, senza tuttavia insistere sui nomi degli autori più attaccati.

A conclusione del « plenum », forse domani, parlerà Krusciov.

L'affare Profumo

Scorta per Christine: sarebbe «in pericolo»

L'ex-ministro accusato dalla Camera di «grave oltraggio» - Macmillan discute con Wilson



LONDRA — Lord Astor (qui in una foto del giorno del suo matrimonio) è stato interrogato da Scotland Yard in relazione alle indagini sul conto del dr. Ward, al quale egli aveva fittato la villa in cui Profumo e la Keeler s'incontravano. (Telefoto AP-L'Unità)

Dal nostro corrispondente

LONDRA, 20.

Le manovre dietro le quinte per sostituire Macmillan proseguono a ritmo serrato. In quale sede si svolgerà la discussione è facile dire: molto probabilmente nella sede del « Carlton Club » o del « St. James Club » (roccaforti dei « portieri invisibili »), che nel corridoio del parlamento i critici più accesi dell'attuale premier dicono che meglio sarebbe se, già all'arrivo di Kennedy, vi fosse un uomo nuovo alla guida del governo. Macmillan, dal canto suo, sta dando piena dimostrazione di una delle qualità che, in anni di un più favorevole, gli vennero attribuite con ammirazione: la tenacia. Non ha alcuna intenzione di andarsene, anche se l'immediato futuro possa riserbargli nuovi dispiaceri.

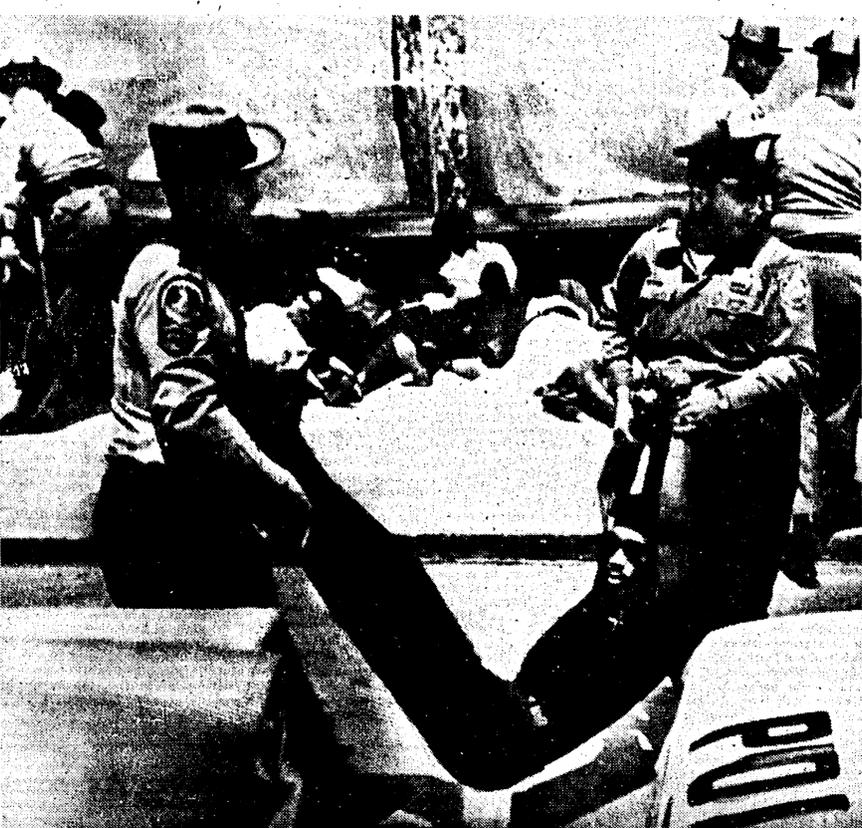
chiarato colpevole di « grave oltraggio » — ha molte probabilità di venire citato da Lord Astor come testimone. Al processo vi saranno anche « modelle » che, come la Keeler, ebbero rapporti d'affari con Ward. Oggi la Keeler è stata interrogata da Scotland Yard. La giovane è stata posta sotto sorveglianza perché qualcuno ha avvertito che la dettatura è in pericolo. A questo punto, c'è anche da segnalare che l'Associazione delle modelle aveva emesso in questi giorni un comunicato in cui si riproponeva l'uso del termine da parte di molte persone che (come la Keeler) hanno svolto attività che niente ha a che vedere con i debiti di moda. Anche il sindacato degli attori professionisti aveva negato — per analoghi motivi — l'iscrizione all'albo che la Keeler stava cercando di ottenere per poter girare il film della sua vita.

Macmillan, frattanto, ha discusso senza successo con Harold Wilson l'inchiesta sull'affare Profumo. Il contrasto con i laburisti è grave e decisivo. Il primo ministro vorrebbe dare l'incarico dell'inchiesta ai consiglieri privati della Corona (di cui faceva parte anche Profumo prima del disastro). I laburisti vogliono, invece, una inchiesta parlamentare. Se Macmillan verrà costretto ad accettare questa soluzione, per lui ingrata, potrebbe venire citato a deporre alla stessa stregua di ogni altro parlamentare.

Leo Vestri

Ostruzionismo o progetti antirazzisti

I negri respingerebbero l'appello alla tregua lanciato dal presidente - 200 ragazzi arrestati a Savannah



DANVILLE (Virginia) — Ventinove dimostranti negri sono stati arrestati in questa città, per aver violato una ordinanza del tribunale che vietava manifestazioni contro le discriminazioni razziali. Ecco due poliziotti che portano via un giovane negro, che esprime la sua protesta con la resistenza passiva. (Telefoto AP-L'Unità)

WASHINGTON, 20. L'appello di Kennedy alla popolazione negra perché ponga fine alle manifestazioni dopo la presentazione dei progetti antisegregazionisti sembra avere poche speranze di essere accolto. Una decisione verrà quasi certamente presa nel corso dello incontro che avrà luogo sabato tra il presidente e un gruppo di negri leaders da lui invitati alla Casa Bianca, poche ore prima di partire per l'Europa, ma già oggi numerosi dirigenti negri hanno espresso il loro parere negativo. Tra questi, un leader del Congresso per la uguaglianza razziale, Marvin Robinson, e il segretario amministrativo del Comitato degli studenti per la non-violenza Julian Bond. Ambedue hanno affermato che la presentazione della nuova legislazione antirazzista è avvenuta soltanto perché le masse negre si sono mosse e essa non verrà approvata senza l'azione delle stesse masse.

Le prime reazioni negli ambienti del Congresso alla iniziativa di Kennedy in effetti sono tutt'altro che positive. Alcuni dei maggiori esponenti del Senato hanno già fatto sapere che si opporranno alla approvazione dei progetti di Kennedy tendenti a infliggere un serio colpo alla segregazione razziale. Tra questi il sen. James O. Eastland del Mississippi, leader della commissione del Regolamento e il sen. Howard W. Smith presidente della commissione degli interni. Il primo ha dichiarato che il messaggio di Kennedy al Congresso rappresenta un incitamento al disordine che pone il Congresso nella condizione di approvare la nuova legge con la pistola alle tempie. Il secondo ha rincarato la dose sostenendo che Kennedy vuole trasformare l'America in uno Stato totalitario e che il Senato non approverà i nuovi progetti nemmeno in dieci anni. Un gruppo di 18 senatori « sudisti » ha già annunciato che attuerà lo ostruzionismo parlamentare per bloccare la discussione. Per vincere tale ostruzionismo Kennedy avrà bisogno della presenza in aula e del voto di due terzi dei senatori ossia 67 su 100. Ma 18 dei 67 democratici sono dei razzisti come pure alcuni repubblicani. In queste condizioni dovrebbero votare per i progetti di Kennedy almeno una ventina di repubblicani. Però sembra che il leader della minoranza repubblicana, Everett M. Dirksen, si opponga.

In queste condizioni le prospettive sono tutt'altro che favorevoli. Del resto, due progetti antirazzisti presentati dal governo nel febbraio scorso e ripresi nei nuovi si trovano tuttora nei cassetti del Senato. Questo spiega la riluttanza dei negri ad aderire alla proposta di Kennedy e il coraggio con il quale continuano nelle loro manifestazioni. Intanto il Consiglio di direzione dell'Università di Alabama ha presentato un appello contro la decisione del tribunale federale di Birmingham che ha permesso la iscrizione dei due studenti negri.

E' crollata oggi la montatura che si era voluto inscenare a proposito della morte di un soldato bianco avvenuta ieri a Washington dopo alcuni incidenti con militari negri. E' risultato infatti che il militare è rimasto schiacciato da una macchina e non è morto in seguito alle percosse.

MOSCA, 20. L'agenzia TASS ha riferito che Krusciov ha inviato al Presidente della Repubblica irakena, maresciallo Abdel Salam Arif, un messaggio nel quale gli chiede di rinunciare alla condanna a morte pronunciata contro Safira Jamil Hafez. Lei è Rumé e Zakia Shaker. Krusciov sottolinea che le tre donne hanno partecipato attivamente alla lotta per rovesciare il regime di Nuri Said e, in seguito alla lotta contro la dittatura di Kassem, queste donne — prosegue — hanno dedicato la loro vita ai nobili obiettivi della lotta per l'indipendenza nazionale del loro popolo per la democrazia, per l'uguaglianza dei diritti delle donne irakeno e per la felicità dei loro figli. Il nome suo e del popolo sovietico Krusciov chiede che sia data prova di umanità — verso le donne.

Argentina

Veto dei capi militari ai candidati del Fronte

Al BIT

Iniziativa contro il Sud Africa

GINEVRA, 20. Un aggiornamento del 1. della Conferenza internazionale del lavoro, che tiene attualmente a Ginevra la sua 47ª sessione, è stato chiesto oggi dalle delegazioni dei paesi socialisti. La richiesta è stata motivata dal fatto che più di un terzo dei paesi membri dell'Organizzazione internazionale del lavoro (ILO) di 32 paesi africani e 16 paesi arabi) hanno deciso di ritirarsi dai presenti lavori a seguito della presenza di una delegazione sudafricana.

La proposta, che sarà discussa da un'apposita commissione della Conferenza, auspica che la Conferenza stessa torni a riunirsi nel prossimo mese di novembre o di dicembre, vale a dire al termine della prossima Assemblea generale delle Nazioni Unite, che sarà appunto incaricata di esaminare la proposta dei paesi africani, tendente ad espellere la Repubblica del Sud Africa

Il grave decreto, che svuota di significato le elezioni del 7 luglio, adottato in sfida alla magistratura

BUENOS AIRES, 20.

E' stato pubblicato a Buenos Aires il decreto, firmato dal ministro degli Interni, generale Osiris Villegas, che estende a tutti i gruppi politici dei quali faccia parte l'Unione popolare le interdizioni elettorali già imposte a questo partito, e in particolare, il divieto di presentarsi candidati per un incarico esecutivo. In virtù di questo decreto, il Fronte nazionale popolare, del quale l'Unione popolare fa parte, non potrà presentare il prossimo 7 luglio candidati alla presidenza e alla vice-presidenza, né al posto di governatore della provincia. Il Fronte popolare non avrà quindi la possibilità di veder accolta la candidatura

del suo dirigente, Solano Lima. Questo nuovo intervento della giunta militare e del governo Guido nei procedimenti elettorali riduce praticamente a zero le chances elettorali dell'Unione popolare (nella quale sono organizzate le forze genericamente designate come peroniste), dei frondizziani e delle sinistre. I comunisti, come si sa, sono stati posti al bando alcune settimane fa. Con ciò, hanno anche soddisfazione, praticamente completa, i generali « gorilla » che il 2 aprile scorso tentarono un colpo di Stato, con l'obiettivo, appunto, di impedire le elezioni o di bandirne l'Unione popolare e le sinistre. Gli stessi capi della sommossa, tra gli altri l'ultra-reazionario ammiraglio Isaac Rojas, sono stati trasferiti nei giorni scorsi dal carcere agli « arresti in casa »: una mera finzione, che pone termine al procedimento contro di loro. Il decreto del generale Villegas va ora all'esame dei tribunali, incaricati di statuire sulla sua legittimità. Ma il verdetto non sembra destinato a mutare, in pratica, la sostanza delle cose. E' di sabato la sentenza di « non luogo a procedere » emessa dal giudice Carlos Argoz sulla richiesta, avanzata dal governo, di annullare la candidatura di Solano Lima, sulla base dei già esistenti decreti « antiperonisti », sentenza che i generali hanno semplicemente ignorato.

Miami Beach

Fuga amorosa della figlia di Jimenez

MIAMI BEACH, 20. La figlia del miliardario ex dittatore venezuelano, è fuggita in compagnia di un giovanissimo americano, certo Lee Brook, di 17 anni. La scomparsa da casa della ragazza — la diciassettenne Margott — risale a martedì scorso, ma solo oggi la polizia ha trovato nella sua camera una lettera che non lascia nessun dubbio. E' probabile che Margott e Lee, di cui ancora non si hanno notizie, si siano diretti verso la Georgia per sposarsi: in quello Stato, infatti, le leggi consentono a due minorenni di contrarre matrimonio senza il consenso dei rispettivi genitori. La giovane Jimenez viveva con la madre e i suoi 4 fratelli in uno dei quartieri più eleganti di Miami. L'ex dittatore invece, ha appreso la notizia in carcere — dove si trova in attesa dell'estradizione.

Il 10 luglio

U Thant verrà in Italia

NEW YORK, 20. E' stato annunciato ufficialmente che il segretario generale delle Nazioni Unite, U Thant, si recherà in Italia nel corso di un suo prossimo viaggio in Europa. Egli visiterà Budapest dal 1 al 3 luglio quindi andrà a Sofia dove si fermerà fino al 5. Dalla Bulgaria, U Thant andrà a Ginevra, per assistere alla sessione estiva del consiglio economico e sociale delle Nazioni Unite. Il segretario generale si recherà a Roma il 10 luglio, per una visita di tre giorni in Italia. Durante la sua permanenza in Italia effettuerà brevi visite a Firenze, Pisa e Torino.

Pittsburgh

Separate le sorelline siamesi

PITTSBURGH, 20. Due sorelline siamesi, nate con l'addome unico, sono state separate. La difficile operazione, che sembra pienamente riuscita, è stata compiuta ieri al Children Hospital di Pittsburgh. Si tratta delle piccole Tenshenko, di soli 14 giorni. Nel corso dell'intervento — durato quattro ore — il fegato delle bambine, unico per entrambe, è stato diviso in due. Il pieno successo dell'operazione, che se non interverranno complicazioni, assicurerà una vita normale alle due sorelle, è stato annunciato dal direttore del reparto chirurgico dell'ospedale. Sembra che le piccole Tenshenko, malgrado la loro tenerezza, abbiano sopportato bene l'operazione, che raramente si verifica con tanto successo. L'ultimo commento è stato annunciato dal direttore del reparto chirurgico del Children Hospital informa infatti che le piccole stanno bene.

Intervento di Krusciov per le donne irakeno

Colloqui militari franco-tedeschi a Bonn

DALLA PRIMA PAGINA

Riarmo atomico extra-Nato

rassegna internazionale

La lunga lotta dei curdi

Scatenando nuovi massacri di curdi, come puntualmente fanno tutti i regimi feudali e assolutistici all'imperialismo, da cinquant'anni, in Turchia, nell'Iran o nell'Iraq, il nuovo governo di Bagdad che si appoggia sul partito Baas mirava a due scopi: sul piano interno, suscitare un pretesto sciunitico per tentare di propiziarsi almeno una parte delle masse popolari (intorno generalmente ostili); sul piano esterno, sfidare Nasser...

può tollerare una situazione (quella imposta dal governo iracheno) in cui i mezzi da esso forniti ai nuovi stati indipendenti vengono usati in contrasto con gli interessi dei loro popoli. Naturalmente, i Mga sovietici sono già stati sostituiti con aerei da bombardamento leggero spediti dal governo britannico. Sono questi che stanno distruggendo i villaggi curdi, sulle montagne che sovrastano Mossul e Kirkuk. Il Baas, però, ha fatto male i suoi calcoli. Non siamo più ai tempi in cui si poteva liquidare con l'appoggio di qualche aereo un movimento di liberazione nazionale. Il leader baasista Michel Aflak — che la Pravda qualifica come fascista — ha ottenuto solo l'appoggio del suo collega Sulejman Bitar, presidente interno. Ma nel frattempo, quattro ministri del governo iracheno (di cui due « collaborazionisti » curdi) si sono dimessi. E lo stesso Bitar, ospite in questi giorni di Ben Bella, si sentirà ripetere quello che il leader algerino ha già detto pubblicamente: al movimento autonomista curdo « la simpatia del popolo algerino. Nasser non può esporsi fino a sostenere i curdi, ma mantiene un atteggiamento di significativa neutralità e ha dato al giovane generale curdo Talabani in visita al Cairo consigli improntati a un tono fraterno che ha molto irritato il governo di Bagdad. Innamorato come esse si mettono male per il Baas.

Nel conflitto che dura ormai da più di tre mesi fra l'Egitto e l'alleanza di fatto sira-irachena sotto l'egida del Baas, il primo ha segnato altri punti a proprio vantaggio con la visita a Mosca del maresciallo Amer, vice presidente della RAU. Si dichiara al Cairo che questi « ha avuto » a Mosca colloqui politici, economici e militari della massima importanza, che avranno grandi ripercussioni sul mondo arabo e, in particolare, sull'Egitto, lo Yemen e l'Algeria. La scelta compiuta dalla diplomazia sovietica appare dettata da un conseguente linea di politica estera che si angustia che nel Medio Oriente si consolidi infine un blocco di forze più conseguente che nel passato, sulla stessa linea, l'unica che corrisponda agli interessi di quei popoli. Solo in questa prospettiva s'entra- volve anche per i curdi la vittoria, dopo una Resistenza che dura da più di cinquanta anni.

Tutto questo conferisce al movimento nazionale dei curdi una netta velleità imperialista. Ed è significativo che la Pravda abbia ribadito ieri il suo appoggio incondizionato ai curdi e abbia annunciato che il popolo sovietico non

Dai Sei a Bruxelles

Grano: ribasso «simbolico» deciso per l'Italia

BRUXELLES, 20. La posizione del governo italiano è stata, fin dall'inizio di questa trattativa durata circa due mesi, favorevole ad una riduzione simbolica. Ciò esprime la situazione nella quale la politica agraria di italiano, quando sono cominciate le riduzioni delle dogane imposte dal trattato comunitario, si è trovata ad affrontare una situazione in condizioni di diversa produttività. Mentre nella Val Padana le aziende capitalistiche ottengono un quintuplo in questi giorni, presso i coltivatori diretti, una produttività superiore a quella esistente negli Stati Uniti d'America, nelle aziende contadine la situazione è opposta e decisamente e quindi i costi di un quintale di grano sono molto più alti. E per queste ragioni che la Alleanza dei contadini aveva proprio in questi giorni, una posizione contro ogni diminuzione del prezzo pagato ai coltivatori diretti. La decisione presa a Bruxelles — nelle attuali condizioni della azienda contadina italiana — è destinata, in sostanza, ad aggravare una situazione che tanto pesante si presenta per i piccoli e per una parte dei medi produttori agricoli italiani.

FRANCO FABIANI. La riduzione «simbolica» del prezzo del grano, questa è la notizia che ha fatto scandalo nella delegazione italiana che, per molti giorni, ha partecipato alle discussioni svoltesi a Bruxelles con gli altri rappresentanti dei paesi della CEE. In vista della scadenza del 10 luglio e nella necessità assoluta di fissare comunque il prezzo del grano per la nuova campagna cerealicola, si è giunti, con molta fatica, ad una decisione. Non è stato ancora comunicato l'ammontare della riduzione ma si sa che, in caso di riduzione simbolica, si poteva giungere ad un ribasso massimo di 100 lire al quintale per il grano duro, quello adatto per la panificazione. Hanno pesato, nella deliberazione, le profonde divisioni che fino all'ultimo hanno separato i contadini e separatamente le posizioni opposte delle delegazioni partecipanti alla riunione dei ministri dell'Agricoltura del MEC. La delegazione francese si è battuta per una riduzione non solo simbolica ma effettiva, tale da portare le maggiori quotazioni che si riscontrano in Italia e nella Repubblica federale tedesca, più vicine al prezzo internazionale. Questa posizione si spiega col fatto che la Francia è esportatrice di grano e tende ad estendere al massimo il prezzo nazionale all'interno della Comunità. La delegazione della Germania occidentale, invece, ha sostenuto la tesi opposta: vale a dire, lasciare inalterati gli attuali prezzi del grano.

offerto a Bonn da De Gaulle?

Una forza speciale tedesca appoggerà la «forza d'urto» gollista

Dal nostro corrispondente BERLINO, 20.

Attraverso il patto franco-tedesco, Bonn riuscirà a porre sul piano « europeo » la questione dell'accesso alle atomiche, e superare anche il fittizio ostacolo del controllo americano sul loro impiego, previsto dalla forza atomica multilaterale della NATO? Un'allarmante indicazione in questo senso viene dalle dichiarazioni che il ministro degli esteri gollista, Couve de Murville, ha fatto oggi a Parigi, in merito ad una « forza nucleare europea » e dai colloqui che il ministro della difesa tedesco, Von Hassel, ha in questi giorni a Bonn con il suo collega francese, Messmer. E' il caso di ricordare che Von Hassel sta dedicando da tempo il suo pensiero alla creazione di un esercito che viene mascherato sotto l'innocente nome di « riserva territoriale » e che, a differenza della Bundeswehr, non sarebbe incorporato nella NATO, ma completamente autonomo: potrebbe essere questo l'accoglimento, esagitato dai tedeschi per realizzare, d'intesa con la Francia, i loro obiettivi.

Wilson: ancora no alle «H» a Bonn

Londra, 20

Il governo sovietico è favorevole a negoziati che portino alla firma di un patto il quale impedisca la diffusione delle armi nucleari, e considera pericolosa e inaccettabile la partecipazione della Germania occidentale ad una forza multilaterale nucleare. Così afferma il leader laburista Harold Wilson in un articolo che apparirà domani sul Daily Herald, e nel quale Wilson illustra il contenuto dei suoi colloqui con Krusciov e con altri esponenti sovietici. Dal canto suo, il capo del partito laburista aggiunge che egli non ha mai avuto dubbio sulla inoppor-

tunità che il governo di Bonn abbia il proprio « dito sul grilletto atomico ». Questo appare il punto più rilevante del lungo articolo, in relazione anche all'imminente viaggio del presidente Kennedy in Europa durante il quale è molto probabile che il tema della forza multilaterale dell'Occidente sarà oggetto di esame approfondito. Un altro argomento sul quale — riferisce Wilson — colloqui tra la delegazione laburista e Krusciov si sono soffermati a lungo, è quello della moratoria nucleare, ossia di un accordo sulla sospensione a tempo indeterminato di tutte le esplosioni atomiche di ogni tipo.

Un'altra provocazione nei Caraibi

500 anticastroisti sbarcati a Cuba?

Lo hanno annunciato i controrivoluzionari a Miami - Il Dipartimento di stato USA « non sa nulla » e apre un'indagine

MIAMI, 20. Il comitato controrivoluzionario cubano che ha sede a Miami e che si auto-definisce « consiglio rivoluzionario », ha annunciato oggi lo sbarco nell'isola di 500 « gruppi di commandos » che dovrebbero condurre « una guerra » contro il governo di Fidel Castro. I circoli politici di Washington tendono a sminuire la portata dell'episodio, e un portavoce ufficiale ha detto che il Dipartimento di Stato è completamente all'oscuro di questi sbarchi. Radio Avana non ne ha ancora detto nulla.

Restava da segnalare la reazione ambigua del Dipartimento di stato americano che, nel suo ufficio di Miami di « investigare » e non ha preso una posizione di recisa condanna, che sarebbe stata conforme agli interessi verbali di Kennedy contro le iniziative provocatorie dei circoli cubani negli Stati Uniti. E' chiaro che dopo le dimissioni di Miró Cardona in segno di protesta contro quelle dichiarazioni del presidente americano, i controrivoluzionari cercano di forzargli la mano e di mettere il governo USA di fronte a fatti compiuti. Ma è anche chiaro che le misure prese per impedire agli esuli anticastroisti di commettere folle imprese inadeguate e rivelare ancora una volta il serio pericolo che essi min-

Leone

nito di affari, le prime tinte di cui si è ammantato questo tentativo di governo sono di destra, fino alla farsa. Le prime « liste » che circolavano ieri sera negli ambienti gollisti erano parzialmente vere. Una delle più accreditate dai seguaci di Leone prevedeva Piccioni (Esteri), Rumor (Interni), Pella o Menichella (Bilancio e Tesoro), Colombo (Lavori Pubblici), Sullo (Lavoro), Codacci-Pisanelli (Riforma burocratica), Jervolino (Sanità), Andreotti (Finanze), Crescenzo, Mazza (« cumpari ») dell'on. Leone) al Turismo, Bosco (Giustizia), Gui (Istruzione), Scelba (Difesa), Pastore (Mezzogiorno).

LE CONSULTAZIONI DI LEONE

Il presidente designato, ha cominciato e chiuso le sue consultazioni in nove ore. Un « record », che conferma il carattere di « rincorsa » del suo tentativo. Ma pochi incaricati di formare un governo hanno ricevuto tanti « no » quanti l'on. Leone, al quale tutti i consultati hanno risposto di non essere d'accordo con il suo « governo d'affari ».

Il primo ad essere consultato, ieri mattina alle 10, è stato il compagno Togliatti, la cui dichiarazione diamo a parte. Leone, che la sera avanti si era incontrato con Gava e Zaccagnini (poi rivisti anche oggi) ha poi ricevuto Nenni, Saragat, Malagodi, Covelli, Roberti e Reale, recandosi poi a casa di Paratore (gruppo misto). Alle 19,15 Leone poteva annunciare ai giornalisti di avere concluso le consultazioni e faceva capire che si sarebbe recato da Segni in serata o stamane.

Le dichiarazioni dei consultati, come si è detto, sono state abbastanza univoche nel respingere il governo d'affari, anche se da parte dei socialisti e democratici e soprattutto dei repubblicani si è fatto comprendere ch'essi non rifiuterebbero il voto a Leone, come soluzione transitoria, se esso riuscisse ad avere una maggioranza nell'ambito del centro-

sinistra (PSI compreso). Nenni dal canto suo ha però dichiarato di aver detto a Leone che « il PSI » è notoriamente contrario ai governi d'affari e che « considera sempre aperto, anche dopo l'insuccesso dell'on. Moro, il discorso su un governo in grado di corrispondere alle aspettative politiche e sociali del paese ». Nenni ha tenuto a precisare, tuttavia, che l'ultimo giudizio sull'atteggiamento del PSI nei confronti del governo Leone spetta agli organi direttivi del Partito e ai gruppi parlamentari.

Saragat ha affermato che « non intendiamo compromettere gli sviluppi di una situazione che a scadenza non lontana evolverà in senso positivo, se noi socialisti democratici non rinunceremo a batterci per la politica di centro-sinistra. No, noi non rinunceremo alla fondata speranza di vedere presto ricostituita la maggioranza di centro-sinistra ».

« Più apertamente possibile, è stato Reale il quale, confermando la linea di centro-sinistra, ha dichiarato che la posizione del PRI è determinata dalla preoccupazione di non ostacolare la soluzione Leone, purché non siano compromesse le prospettive della ripresa della politica di centro-sinistra ». Ciò sarà, ha specificato Reale, « se l'aggiungimento degli altri partiti consentirà di togliere alla soluzione Leone ogni significato politico in contrasto con la direttiva di fondo dei repubblicani, che ho enunciato ».

Anche a destra, va detto, non può dirsi che Leone abbia sollevato ondate di consensi favorevoli. Malagodi ha detto che « qualsiasi governo di centro-sinistra non potrà sostenere senza una valida maggioranza ». « Do po aver ricordato l'articolo del Popolo che dichiarava chiuso il colloquio con il PSI, Malagodi ha detto che « resta, nell'attuale parlamento, la possibilità di una maggioranza tuttora sicuramente democratica, e cioè quella costituita dalla DC, dal PSDI, dal PRI e dal PLI ». Malagodi ha però aggiunto che il PLI è pronto a discutere su una simile maggioranza « a condizione naturalmente che la DC chiarisca pubblicamente, in modo soddisfacente, il senso di quella grossolana affermazione sulla incompatibilità fra essa e Moro ». Per il resto, ha detto di temere che il cosiddetto governo d'affari debba servire soltanto a consentire un nuovo tentativo di centro-sinistra su quelle basi più avanzate e meglio garantite che i socialisti reclamano ».

Dopo una irrilevante dichiarazione di Covelli, la cronaca registra un fatto che ha affrettato la mano e di mettere il governo USA di fronte a fatti compiuti. Ma è anche chiaro che le misure prese per impedire agli esuli anticastroisti di commettere folle imprese inadeguate e rivelare ancora una volta il serio pericolo che essi min-

mente a spezzare la spirale del riarmo, a cominciare dal riarmo del nostro Paese ». Vecchietti conclude affermando che « la DC, ormai non può illudersi più di costituire il PSI con una politica neocentrista. Essa deve accettare la nuova realtà del PSI chiaramente indicata dalla costituzione di un Esecutivo politico rappresentativo di tutto il partito ».

Conclave

che di alcuni osservatori e giornalisti, sia nella sala stampa di Sant'Anna, sia in quella di via della Conciliazione, già destinata ai cronisti accreditati presso il Concilio ecumenico, e a riaperta, ora, per il conclave, sia in piazza San Pietro, dove una cospicua folla, composta soprattutto di stranieri e di religiosi di ogni continente, ha sostato per molte ore con gli occhi fissi sulla cupola fumaria.

Montini, dunque, è stato ogni probabilità votato per il conclave, mentre molti altri avranno concentrato i loro suffragi (« dimostrativamente », come si usa dire) su un candidato che simboleggiasse un orientamento del tutto diverso: su un Ottaviani, forse, o su un Ruffini, o su un Antoninelli. Un'altra ipotesi, molto meno costata dal carattere del pontificato Roncalli, è l'aspirazione a una « restaurazione » pacelliana; uomini che non sembrano avere nessuna possibilità di essere eletti, e che tuttavia rappresentino una barriera, una minaccia, una spina dorsale sospesa sul capo degli innovatori ».

Oggi la battaglia continuerà, ed è probabile che la giornata sarà decisa per il cardinale Montini. Molti osservatori dicono che la sua candidatura non potrebbe resistere ad una serie troppo lunga, ripetuta e quindi, alla fine, evidente coram populo, di votazioni contrarie. La posizione di Montini, ci diceva ieri, è un « vacillante », è delicatissima proprio perché egli è entrato, come si dice, « in conclave », con l'accompagnamento di pronostici eccezionalmente favorevoli. In una situazione così fuori dal comune, o si vince subito, quasi per acclamazione, o si rischia di cedere il posto a qualcuno rimasto nell'ombra. E', anche questo, un ragionamento molto logico, e largamente condiviso dagli osservatori di affari vaticani.

Montini, per generale ammissione, sarebbe dunque « entrato Papa » in conclave. Ma Papa chi? Sostentato da quanti cardinali, e da quali, con quali prospettive, con quali impegni, a quali condizioni? Abbiamo posto queste domande, ieri, a persone che hanno avuto modo di seguire da vicino i colloqui preparatori del conclave. La risposta — che pubblichiamo con le dovute riserve, in attesa di futuri sviluppi della situazione — è stata la seguente: I cardinali stranieri « innovatori » (cioè i francesi, i tedeschi, l'austriaco, l'olandese, il canadese Léger, e così via) avrebbero rinunciato a priori all'idea di lottare per eleggere un Papa non italiano della corrente « progressista », e ciò per due ragioni, che si intrecciano e si completano. La prima è cattolica — è stato questo il succo delle loro riflessioni e discussioni — non è ancora matura per avere alla sua testa un Pontefice non-italiano (il che, sia detto fra parentesi, rappresenterebbe nient'altro che un ritorno alle sue origini universali, « internazionali », e cioè davvero « ecumeniche »). La seconda è politica. L'elezione di un Papa straniero sarebbe impossibile, oppure, se materialmente possibile, come risultato paradossale dei contrasti esistenti in seno al sacro collegio, non sarebbe « politicamente » opportuna. L'imaturità, la impreparazione della Chiesa ad una tale svolta potrebbe impedire infatti l'attuazione di questo gruppo di elettori all'eventuale Papa « progressista » non-italiano di agire in piena libertà, di tradurre in atti concreti le sue idee; lo impaccerebbero le talie condizionerebbero in modo tale da limitarne fortemente la volontà innovatrice. E gli stessi cardinali e vescovi, lo stesso clero « progressista » a Francia e del Belgio, o di alcuni Paesi dell'America Latina, potrebbero finire con l'essere meno liberi di continuare ad agire sulla linea tracciata da Roncalli. In conclusione, per tutti questi motivi — sempre secondo gli osservatori che abbiamo interrogato — i cardinali « progressisti » stranieri, avrebbero deciso di scegliere un candidato italiano, orientandosi verso Montini.

La scelta di Montini — ci attendiamo sempre alle informazioni raccolte — non è stata fatta con cieca e incondizionata fiducia. Montini, Papa, per gli « innovatori », significa soprattutto una sollecita ripresa del concilio ecumenico e la garanzia che, nel determinare la futura linea di condotta della Chiesa

cattolica, sarà dato un posto molto più ampio che nel passato agli episcopati nazionali. In questo senso, infatti, l'arcivescovo di Milano — si è espresso pubblicamente nelle omelie e nei discorsi pronunciati durante l'agonia e dopo la morte di Giovanni XXIII. Ed è lecito immaginare che tali impegni abbiano rinnovato nel corso di colloqui con i cardinali che gli proponevano il loro appoggio.

Oltre agli stranieri « innovatori », Montini sarebbe sostenuto anche da alcuni cardinali di curia fedeli, per profondo convincimento, alla linea indicata da Papa Roncalli. Tra essi, vengono citati in primo luogo l'ex segretario di Stato Cicognani, il cardinale Testa, e il fedelissimo Bevilacqua, che fu il preparatore del concilio ecumenico. Contro la prospettiva di un Papa Montini, i conservatori e reazionari, capeggiati dal cardinale Ottaviani, avrebbero studiato — secondo le informazioni che abbiamo raccolto — la seguente linea di condotta: concludere il conclave, su un uomo noto per la sua intransigenza, senza però nessuna speranza di vittoria, cioè a puro scopo « dimostrativo », di ammonimento, a minaccia. E quindi manovrare in modo da impedire l'elezione di Montini, di Lerici, o di altri « saraceni » proprii « tronconi » del gruppo degli « innovatori », per giungere infine, attraverso successive eliminazioni e inevitabili compromessi, alla scelta di un italiano « non-cugino », « disimpegno », dalle idee possibilmente insicure, molto anziano e poco energetico. « Papa, insomma, dal quale sia facile ottenere una lenta rinuncia alle prospettive aperte dal precedente pontificato.

Questa — se le nostre informazioni sono esatte — è la dislocazione delle forze nel sacro collegio; questi sono i piani di battaglia con il quale il senso della lotta che si combatte.

Per completare il quadro con una sfumatura contraddittoria, necessaria anche per attuare l'inevitabile schematismo, della descrizione che abbiamo tracciato, riferiamo un'altra notizia: un sacerdote latino-americano, il clero progressista e l'opinione pubblica cattolica democratica dei Paesi americani a maggioranza cattolica — egli ci ha detto — amano molto Montini perché conoscono soltanto alcuni suoi discorsi, alcune sue interviste. Non sanno che è un uomo freddo, ambizioso, con una grande difficoltà a stabilire rapporti umani semplici e cordiali con chi lo avvicina e con le masse. E' un giudizio duro, aspro, forse ingeneroso ed ingiusto, ma interessante per comprendere qual è l'animo di coloro che più sono interessati alla scelta imminente. Il pontificato di Papa Roncalli ha acceso troppi entusiasmi perché oggi non si guardi al futuro con una certa diffidenza.

Sul piano della cronaca « esterna » diremo semplicemente che ieri mattina, quando c'è stata la prima fumata, un momento di incertezza è serpeggiato fra la folla. Il fumo, infatti, è apparso dapprima grigiastro, poi bianco. Un grido è uscito da tutte le bocche, subito seguito da un altro, più deciso, di disapprovazione quando dalla cattedrale è uscito un denso sbuffo di fumo inequivocabilmente nero. Si è appreso, infine, che quattro cardinali, gravemente malati, hanno votato nelle loro celle; gli uruguayano Concha e il colombiano Concha.

MARIO ALCATA Direttore LUIGI PINTOR Condirettore Taddeo Conca Direttore responsabile. Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma n. 1055. Pubblicazione a giornale murale n. 4555. DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: Roma, Via dei Taurini, 19 - Telefono centrale 500 - VIE 29052 490333 490355 491251 491252 491253 491254 491255 491256. PUBBLICITÀ: Direzione sul c/c postale numero 1/29393; Sostituto 25.000 - 2 numeri (con il lunedì) - annuo 15.150, semestrale 7.900, trimestrale 4.100 - 2 numeri (senza il lunedì) - annuo 13.000, semestrale 6.500, trimestrale 3.500 - 3 numeri (senza il lunedì) - annuo 12.000, semestrale 6.000, trimestrale 3.000 - 4 numeri (senza il lunedì) - annuo 10.000, semestrale 5.000, trimestrale 2.500 - 5 numeri (senza il lunedì) - annuo 8.000, semestrale 4.000, trimestrale 2.000 - 6 numeri (senza il lunedì) - annuo 6.000, semestrale 3.000, trimestrale 1.500 - 7 numeri (senza il lunedì) - annuo 4.000, semestrale 2.000, trimestrale 1.000 - 8 numeri (senza il lunedì) - annuo 2.000, semestrale 1.000, trimestrale 500. CONCESSIONARIA ESCLUSIVA S.F.I. Società per la Pubblica in Italia) - Roma, Via del Parlamento 9, e sue succursali in Italia - Telefono (88851) 42, 43, 44, 45. Tariffe (colonna): Commerciale: Cine- ma 150,00; Pubblicità 250,00; Partecipazione L. 150,00; Domestica: annuo 100,00; finanziaria Banche 500,00; Legali L. 350,00. Stab. Tipografico G.A.T.E. Roma - Via dei Taurini, 19

COME SONO ATERRATI I DUE COSMONAUTI

I PIONIERI DEL COSMO ACCOLTI IN TRIONFO

DAI PIONIERI DELLE TERRE VERGINI



MOSCA — I due cosmonauti nelle foto scattate poco dopo il loro atterraggio. Valentina Tereshkova al telefono mentre parla con Krusiov e Valeri Bykovski mentre legge la «Pravda», la cui prima pagina è dedicata alla sua avventura spaziale. (Telefoto AP-«L'Unità»)

Una nuova scienza

La psicologia dello spazio

MOSCA, 20

«Non è necessario essere un superuomo per effettuare un volo nello spazio. «Chinque» goda di buona salute, abbia un sistema nervoso saldo, non sia di carattere mutevole e sia in grado di reagire rapidamente e bene in caso di difficoltà può aspirare a volare nello spazio». Questo il parere di due scienziati sovietici — il generale di sanità Volynkin e il biologo Denisov — i quali, in un articolo pubblicato sul «giornale di medicina», tracciano un panorama della psicologia dell'uomo nello spazio.

Anche se non richiede doti naturali eccezionali, il volo spaziale pone tuttavia grossi problemi d'ordine psicologico, tanto che Volynkin e Denisov annunciano la nascita di una nuova branca della scienza cosmica: la psicologia del volo spaziale; scienza che studierà le difficoltà psichiche provocate dallo spazio e i mezzi per porvi rimedio.

Le caratteristiche del volo spaziale, affermano i due scienziati, producono un effetto negativo sull'uomo. Basandosi sugli esperimenti già effettuati a tale proposito nell'URSS, Volynkin e Denisov affermano che l'uomo spaziale è circondato da pericoli dei quali sulla Terra si può avere soltanto una pallida idea. Dopo aver superato, grazie all'addestramento ricevuto e alle costanti attenzioni di un'intera «équipe» altamente specializzata la paura suscitata da un prossimo lancio, il cosmonauta, una volta nello spazio, si trova a far fronte a serie difficoltà. Egli ha la netta sensazione di una definitiva rottura dei ponti con il pianeta natio. Si tratta, rilevano i due scienziati, di una «psicosi d'abbandono» che è rafforzata dalle condizioni del suo nuovo ambiente.

Chiuso nella sua nave spaziale, egli è rapidamente preda della claustrofobia. Ignora le stagioni, l'alternanza regolare dei giorni e delle notti: la sua vita dipende un rapido susseguirsi di sonni e di veglie che si succedono secondo un ciclo del tutto nuovo. Per quindici rotte al giorno, passa dal bagliore intollerabile del sole alle profonde tenebre cosmiche: conosce la fame sen-

Dalla nostra redazione

MOSCA, 20

Gli astronauti reduci dal lungo volo cosmico si riposano dopo la loro impresa, in attesa del trionfo che li attende a Mosca. Dai centri del Kasakstan, dove erano giunti ieri dopo l'atterraggio, i due piloti sono partiti alla volta della località sul Volga, cui fanno capo tutti gli esploratori dello spazio dopo il loro ritorno a Terra. Qui essi riferiscono lungamente alla Commissione governativa, che si occupa dei voli, tutti i particolari della impresa; vengono sottoposti a più complessi controlli medici, sostano per un paio di giorni in un ambiente tranquillo e infine partono alla volta di Mosca.

Già oggi però sia la Tereshkova che Bykovski sono stati a lungo festeggiati. Questa prima accoglienza trionfale è venuta proprio da una delle zone più caratteristiche del paese: quella delle Terre Vergini, dissodate negli anni scorsi dalla gioventù sovietica. Per una singolare coincidenza i punti di atterraggio delle due astronavi, sebbene fossero ad una certa distanza l'una dall'altra, si sono trovati, infatti, entrambe in tipiche regioni di zhielnà (come si chiama in russo la terra non dissodata) oggi messe in valore. Entrambi i piloti sono scesi su campi appartenenti a sovcos sorti appunto per trasformare queste terre. Valentina Tereshkova è arrivata alla steppa di Kùlundà, ai confini fra gli Aikà e il Kasakstan, cioè proprio in una delle prime zone che vennero dissodate già a partire dalla primavera del '54; Valeri Bykovski, invece, nella regione di Kustanai, giusto nel centro delle grandi praterie che sono state messe a cultura

nella parte settentrionale della zhielnà) sono stati coloro che per primi ieri hanno accolto a terra i due astronauti. Entrambi sono infatti atterrati fra i campi, in vicinanza di centri abitati. Lo abbiamo saputo questa mattina dalle cronache degli inviati speciali sovietici che si erano trovati sul posto. Valentina è scesa su un prato, vicino ad un filare di betulle. E' stato il direttore del sovcos, che si trovava non molto distante con alcuni aiutanti per sorvegliare la riparazione di un canale, a vederla per prima. Subito è accorso con la sua automobile, ma già arrivavano altri zhielniniki in camion e a cavallo. Il direttore ha aiutato Valya a togliersi lo scafandro spaziale. La ragazza era stanca, ma sorridente. Al «Centro» incaricato di assicurare l'atterraggio, la sua presenza veniva segnalata pochissimi minuti dopo da uno dei tanti aerei che perlustravano il cielo per attendere ed avvistarla. Subito un elicottero ha preso terra. Ma Valya è rimasta ancora alcune ore nel sovcos. Le hanno offerto fiori di campo, improvvisati regali, qualcosa da mangiare. Valentina ha chiesto il più «terrestre» dei cibi russi: patate con cipolle verdi e pane nero ed ha invece distribuito ai presenti le provviste spaziali, avvolte ancora nel cellophane, che le erano rimaste. Dal sovcos stesso la Tereshkova ha telefonato a Krusiov. So- lo più tardi è partita per Karagandà, dove l'aspettavano i primi festeggiamenti. Era eccellente. Qui, non molto lontano, ci deve essere la mia amica Galia Sciasckova. Fatele i miei saluti. Eravamo insieme all'Aeroclub». Questi sono i comizi di Valentina: anche per questo tutti le vogliono tanto bene. Autentici zhielniniki (così sono state messe a cultura

la Repubblica Popolare Cinese. Sverdlovsk, Ural'sk, Ckalov, Ruzaevka, Omsk, Tomsk, Mamontovo, Karaganda, R. Semipalinsk, VOSTOK 6, Taskent, Stalinabad, U. ARAL, M. CASPIO, BALKAS, AFGHANISTAN, PAKISTAN, Kashmir, G. b.



Qui sono atterrate le due Vostok di Bykovski e della Tereshkova.

Primo bilancio del nuovo volo

Come «parlano» le cosmonavi

Il nuovo doppio volo delle Vostok V e VI ha permesso tra l'altro di compiere una serie di rilievi e di esperienze utilissime nel campo delle comunicazioni, tra i satelliti e le basi terrestri, e tra i due satelliti in orbita. Il collegamento satelliti-Terra è stato praticamente continuo, utilizzando la poderosa rete terrestre di stazioni tra loro collegate, ed una serie di fenomeni, fino a pochi anni fa del tutto sconosciuti, sulle possibilità di ottenere ricezioni da un'emittente «nascente» dalla curvatura terrestre. La ionosfera, che avvolge la Terra a quote molto più alte di quelle delle orbite delle Vostok V e VI, tende in certe condizioni a far percorrere alle radioonde emesse ad altissima quota, un percorso curvo, per notevoli tratti, seguendo la curvatura della ionosfera stessa, e quindi percorrendo «linee» parallele alla superficie della Terra. Ad un certo punto, la ionosfe-

ra presenta delle discontinuità, che funzionano da centri di riflessione e diffusione delle stesse radioonde, per cui ne diventa possibile la ricezione anche se tra l'emittente di bordo e la stazione ricevente risulta interposta la crosta terrestre. Oltre a questo, si sono rivelate possibili ed utilizzabili riflessioni multiple ionosfera-Terra-ionosfera-Terra, mediante le quali risulta possibile ottenere la ricezione «oltre» l'orizzonte. Si tratta di possibilità di estremo interesse ed attualità, che è il caso di esplorare a fondo. E tale esplorazione tanto meglio riesce, se a manovrare l'emittente ruotante in orbita è un operatore umano, il quale può far funzionare in diversi modi, comunicare a terra la qualità della ricezione, le modalità della trasmissione, ricevere istruzioni e così via.

E' stata inoltre esplorata la possibilità, che fino a qualche anno fa pareva un sogno, di comunicare direttamente tra una cosmonave ed un'altra. Le due Vostok sono state immerse su due orbite estremamente simili, quasi eguali, ma poste in piani non paralleli tra loro. In tal modo, le due cosmonavi procedevano sempre avvicinandosi fino ad una distanza minima di cinque chilometri o poco più, indi allontanandosi fino ad oltre l'una dall'altra di qualche centinaio di chilometri per riavvicinarsi ancora, e questo due volte ad ogni orbita percorsa. Una disposizione ideale per studiare lo scollarsi delle comunicazioni in senso «orizzontale», in linea retta o eventualmente seguendo la curvatura della ionosfera. Il fatto che i due cosmonauti, attraverso le diverse frequenze a disposizione, si siano mantenuti permanentemente in collegamento tra loro costituisce un grande successo tecnico, ed un passo avanti sulla via della conquista del cosmo.

Alcuni commentatori hanno sottolineato il fatto che, prima di rientrare sulla Terra, la Vostok V ha percorso alcune orbite molto «basse», e cioè inferiori ai 150 chilometri quanto a perigeo. In tale zona, l'atmosfera è apprezzabilmente densa, opera un'azione frenante più sensibile sulla cosmonave, e quindi provoca un più sensibile riscaldamento sul suo involucro esterno. Anche qui, i sovietici hanno voluto compiere un passo avanti, saggiando la resistenza della Vostok in condizioni più difficili, l'efficienza del suo sistema di dissipazione del calore e dell'isolamento tra l'involucro esterno, caldo, e lo abitacolo, che è stato mantenuto, per i nostri gusti, fin troppo freddo: 16 gradi sono infatti una temperatura che non siamo abituati ad affrontare senza un sopraddito di medio peso.

Giorgio Bracchi



MOSCA — Valentina Tereshkova scende dall'aereo proveniente dalla località dove ha atterrato. (Telefoto ANSA-«L'Unità»)

MACERATA: città ancora in mano al "fronte agrario" ma nella quale si affacciano forze nuove



Una situazione politica in evoluzione

Contadini e operai uniti per la riforma agraria — La politica conservatrice della Giunta «centrista» e il «nuovo» nella base contadina — I progressi del P.C.I.

Nostro servizio MACERATA, 20. Chi da Ancona si inoltra nell'entroterra, già subito dopo il primo passo penetra nel cuore della campagna marchigiana. Attraversa i piccoli centri di Montefano e Montecosaro sommersi da distese di coltivazioni. In questi giorni i campi opimi sono verdi e dorati, carichi di messi in attesa del raccolto. Ogni tanto occhieggiano i laghetti artificiali. Poi Macerata, la città marchigiana la cui economia si incentra tutta o quasi sull'agricoltura.

chiesto la terra. Sotto la loro pressione l'Amministrazione ha dovuto prendere in considerazione la proposta. Bisogna sapere, però, che i contadini sono andati sin dentro l'aula del Consiglio comunale a sollecitare una risposta sulla loro rivendicazione. Ma non è solo questo che ha impressionato la Giunta: nell'aula consiliare, nella battaglia per la terra dei contadini dell'Irb erano intervenuti non solo i mezzadri comunisti e socialisti, ma anche i mezzadri cattolici ed anche iscritti alla Dc. Nelle campagne le correnti lotte estive per la riforma agraria mostrano un'unità di azione fra i lavoratori della terra che sinora mai s'era registrata a Macerata. Non a caso l'unica sezione d.c. «di sinistra» maceratese è composta da mezzadri e col-



Nelle foto: (a lato del titolo) il caratteristico cancello all'ingresso di Matera. Qui sopra: contadini maceratesi al loro boario

Nel territorio di Macerata l'incontro con l'agricoltura è pieno, completo, privo delle interferenze di piccole e grandi élites, di capitali ellissoidali. A Macerata ci sono i Consorzi agrari, le banche agricole, una borghesia agraria, migliaia di mezzadri e coltivatori diretti. A Macerata il discorso sulla riforma agraria viene spontaneo, naturale, perché l'agricoltura è dentro la città e i vasti prati, i gentili trattori e le seminatrici messi in vendita nelle piazzette laterali alle vie maggiori. Nei giorni scorsi nella piazza centrale della città c'è stata una manifestazione di contadini ed operai, in gran parte edili, per rivendicare l'attuazione immediata di misure innovatrici in agricoltura. Gli operai hanno partecipato alla manifestazione con la coscienza di chi si batte per risolvere un proprio problema. Perché qui ormai tutti sono convinti che un avvenire migliore di Macerata è legato alla radicale trasformazione dell'agricoltura. Gli stessi poderi curati come giardini e colmi di piantagioni sono superati. L'agricoltura moderna vuole distese di terra, magari molto più monotone, specializzate in determinate colture, vuole le macchine, le stalle associate, le cantine sociali, vuole l'abolizione della parassitaria rendita fondiaria, una condizione più umana del contadino, mezzadri e coltivatori diretti liberati dai ceppi di istituzioni semifeudali, della «tutela» dannosa di organizzazioni come la «bonomistica» protagonisti dell'attività agricola. Questa è la riforma agraria. Tuttavia, non tutta la città di Macerata è disposta a battersi per questo tipo di riforma agraria. Si è persuasi che la agricoltura debba essere rinnovata, ma molti si sono lasciati tentare da altri indirizzi azienda capitalistica. Le idee sono confuse specie in molta parte del centro. Un fenomeno spiegabile: la città è ancora in mano al fronte agrario che riesce a manovrare larga parte dell'opinione pubblica, fra cui un'alta percentuale di contadini come in nessun'altra provincia delle Marche.

Altre contadini cattolici hanno fatto una scelta più avanzata: il 28 aprile a Macerata il nostro Partito ha ottenuto oltre 1000 voti in più. In parte notevole venivano dalle campagne. Certo, uno spostamento esiguo. Ed è vero che a Macerata il nostro Partito non dispiega una forza notevole, contrariamente a quasi tutte le altre zone agricole della regione. Per la strada è stata aperta. Ci sono nuove conferme. Nella città il Pci quest'anno ha raggiunto il 120 per cento nel tesseraamento. Era reclutati figurano molti contadini. E' indubbio che la situazione politica e sindacale a Macerata si sta evolvendo. Molto lentamente, sì, con incertezze ed irretite dalle vecchie impalcature conservatrici. Tuttavia, la realtà dice che ulteriori gruppi contadini e di strati popolari della città sono sgusciati fuori dalla cappa dell'agrario. Ne dovranno trascinare altri e chiamare all'alleanza il ceto medio il cui filone ideale, i cui interessi non possono coincidere con quelli della casta dei proprietari terrieri.

Rinviato il processo al gesuita Boccadamo TARANTO, 20. Il processo a carico del gesuita padre Boccadamo, così come annunciato è iniziato stamattina dinanzi al Tribunale di Taranto.

In uno degli ingressi principali della città è conservato un antico cancello con il quale in passato si sbarrava di notte la strada. Il cancello è un simbolo della vecchia Macerata degli agrari e del dominio papalino, dei padroni e dei servi. Quel cancello ancora è robusto, intatto e si regge su forti cardini. Cigola, però. Nuove forze, idee moderne si stanno affacciando sulla attardata scena della città. E' l'avvenimento politico che più risalta a chi viene da queste parti, nei cuori della campagna marchigiana. Un avvenimento incoraggiante e confortante per il futuro di Macerata e delle Marche.

Orbetello Commissario al Comune Dal nostro corrispondente GROSSETO, 20. Con un gesto irresponsabile e fuori di ogni corretta forma democratica, la Dc unitamente al PSDI, al PRI e ai missini hanno fatto dimettere il loro candidato al Comune di Orbetello una gestione commissariale affidata al viceprefetto di Grosseto dott. Guido Tamburro. Tutto questo è avvenuto dopo una lunga crisi che da due mesi ha tenuto in un'altissima tensione pubblica lo scapito di tutti i cittadini orbetelliani, per volontà della Dc che ha voluto mantenere ad ogni costo posizioni di potere nonostante la dimostrata incapacità a governare seriamente e correttamente il Comune.

«Serrata» all'Unione fiammiferi di Putignano Proclamato per sabato uno sciopero di due ore Taranto Speculazione e bruttura PISA, 20. All'Unione fiammiferi di Putignano Pistoia, una fabbrica che dà lavoro a circa 200 dipendenti, la situazione si è fatta drammatica: la direzione ha decretato la «serrata» per contenere la lunga lotta che questi lavoratori — per la maggior parte si tratta di donne — stanno conducendo da più di due mesi. Dall'aprile scorso, infatti, furono poste le richieste di miglioramenti salariali; nuove richieste, ed un primo sciopero, seguirono dal lavoro. Ma ancora una volta i padroni dissero di no. La lotta così riprese con la partecipazione pressoché totale delle maestranze. Pochi giorni fa, infine, c'era stato ancora un tentativo di addormentare un accordo: i lavoratori, in fondo, chiedevano alla società di venire a un trattato salariale pari a quello degli operai delle altre fabbriche che producono i fiammiferi. Ma la direzione ha insistito nella sua posizione negativa.

Da due mesi i lavoratori in lotta

«Serrata» all'Unione fiammiferi di Putignano

Proclamato per sabato uno sciopero di due ore Taranto

Speculazione e bruttura



Ecco un altro degli scempi della speculazione edilizia favorita dall'amministrazione comunale di Taranto in spregio al Piano Regolatore e al Regolamento Edilizio. E' la costruzione, Berardi, in via Pugorosa, e fiasco dei lavori della sede della ex GIL, destinati oggi a scuola. Non c'è bisogno di commenti, basta vedere la foto del fabbricato a 12 piani e la bruttura del distacco dalla sede della scuola. La Giunta si era impegnata a presentare anche questo progetto all'esame del Consiglio comunale. Non lo ha fatto, incoerendo la speculazione edilizia e contribuendo irrimediabilmente all'abbruttimento della città. Intanto, i suoi edificatori di recupero nel centro della città continuano vertiginosamente a salire. Sul canale navigabile si è rovesciata la cifra di 600-700 mila lire al metro quadrato

Documento del comitato sardo del PCI

Accelerare la caduta della Giunta Corrias

La responsabilità della profonda crisi economica ricade sulla DC - Deciso un convegno dei quadri comunisti Nuovi incarichi nel partito

Per l'inquinamento a Palermo

Anche la Procura apre un'inchiesta

Le accuse al d.c. D'Acquisto — Interrogazione del compagno on. Speciale

Il Comitato regionale del PCI si è riunito a Cagliari per esaminare la situazione politica. In un documento approvato al termine di un ampio dibattito, il comitato regionale richiama l'attenzione del partito, dei lavoratori dell'opinione pubblica sarda e sul divario crescente determinatosi tra le speranze di un'effettiva rinascita e la realtà della Sardegna, spogliata dalle risorse prodotte dai settori tradizionali e nuovi della sua economia, dalle miniere alla bieticoltura.

Manifestazione unitaria sui problemi della occupazione

Una grande manifestazione unitaria, indetta dal PCI e dal PSI, si è svolta nel teatro Augusteo della nostra città sui problemi dell'occupazione operaia. Hanno presenziato i segretari della Federazione comunista e socialista, gli onorevoli Granati e Cacciatore. Alla grande massa di operai che affollava il teatro ha tenuto la relazione introduttiva il compagno Fenio, responsabile del Comitato cittadino. Hanno preso poi la parola i deputati on. Granati e Cacciatore che hanno ribadito la necessità di una lotta che trova uniti i due partiti della classe operaia.

Sciopero contro gli alti costi dei trasporti

Migliaia di operai edili si sono fermati Una commissione ricevuta dal sindaco

Stamane migliaia di operai edili della città sono scesi in sciopero per un'ora in segno di protesta per l'aumento delle tariffe sui mezzi di trasporto pubblico preteso dagli industriali privati e concesso dall'assessore regionale ai Trasporti. Una commissione di rappresentanti dei sindacati e componenti della Commissione interregionale della SAST è stata ricevuta dal sindaco al quale sono stati esposti i problemi del ferroviario palermitano e in particolare dei dipendenti della società posta in liquidazione dalla Generale elettrica. Si va così estendendo a tutti i settori della vita cittadina la protesta contro l'impopolare provvedimento per la revoca del quale i deputati comunisti si sono impegnati a presentare ai primi parziali successi dell'Assemblea regionale. La vasta azione in difesa degli interessi della cittadinanza comincia intanto a registrarsi in forma parziali successi. Nel corso di una riunione alla quale hanno partecipato il sindaco di Palermo, il liquidatore della SAST (una delle due società private che gestiscono il servizio) e lo stesso assessore La Loggia, è stata esaminata la proposta dei comunisti per l'immediata municipalizzazione del servizio. Malgrado le resistenze dell'assessore ai Trasporti, sembra che, pressata dalle proteste popolari, l'Amministrazione comunale, abbia ormai accettato